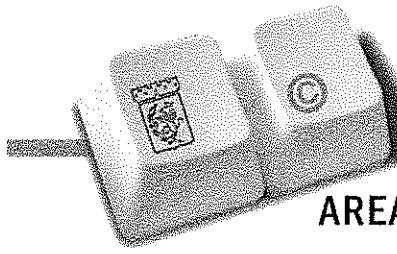


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.104

31 MAGGIO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA GRANDE SODDISFAZIONE PER GLI STUDENTI, GLI INSEGNANTI E I GENITORI

La 4° C del «Riccardo Cotugno» vince il Rally Matematico Transalpino

Il titolo regionale conquistato nella finale tenutasi a Barletta

● **ANDRIA.** La matematica vince al terzo circolo didattico "Riccardo Cotugno". Nella finale regionale della competizione internazionale del 24° "Rally Matematico Transalpino", disputata lo scorso 27 maggio all'Ipsia « Archimede» di Barletta, si sono battuti in matematica tutte le classi finaliste della regione Puglia iscrittesi alla competizione. presente Andria con gli studenti e i docenti della classe 4° C del 3° circolo didattico "Riccardo Cotugno".

Gli alunni della 4° C, lavorando in gruppo, hanno dovuto risolvere sei situazioni problematiche non standardizzate. In cinquanta minuti hanno risolto i problemi ed hanno descritto, attraverso spiegazioni o rappresentazioni grafiche, il loro processo di risoluzione. La metodologia privilegiata dal rally matematico è quella del cooperative learning: consente di fare matematica in modo costruttivo, sviluppando un dibattito scientifico tra ragazzi, che non solo permette loro di "pensare" e "fare" per crescere, ma sviluppa anche quelle competenze sociali e civiche che sono alla base di ogni sapere. Al terzo circolo "R. Cotugno" durante tutto

l'anno scolastico, i docenti delle classi terze, quarte e quinte hanno lavorato per preparare gli studenti alle gare che si sono svolte a febbraio e a marzo, ottenendo ottimi risultati; inoltre, proprio perché la scuola crede in questo tipo di percorsi innovativi nella buona pratica scolastica, specie nelle discipline matematico-scientifiche, ha organizzato un progetto

meridiano di potenziamento alla matematica a classi aperte, al quale hanno partecipato gli studenti delle quarte, a cui è stata la partecipazione dei genitori in questo lungo e impegnativo percorso. Al termine della manifestazione la dirigente del circolo didattico, Addolorata Guarino, ha espresso viva soddisfazione per il traguardo raggiunto, facendo un plauso ai bambini della classe 4° C, alla docente di matematica, Isabella Tondolo, agli altri docenti del team, alle famiglie sempre attente ad ogni iniziativa didattica della scuola e, soprattutto, alla docente referente del Rally Matematico Transalpino, Luana De Nicolò.

[marilena pastore]



VIRTUOSI Gli studenti della 4° C con la docente

ANDRIA L'ORGANISMO DI PUGLIA E BASILICATA

Credito cooperativo Porziotta nel cda della Federazione

● **ANDRIA.** L'assemblea ordinaria dei soci della federazione interregionale delle banche di credito cooperativo di Puglia e Basilicata, riunitasi in seduta plenaria per l'approvazione del bilancio e per altri adempimenti, ha cooptato all'unanimità il notaio Paolo Porziotta, presidente di Banca di Andria, quale componente del Consiglio di Amministrazione.

«E' un riconoscimento inatteso, e per questo motivo ancora più gratificante e significativo - ha sottolineato Porziotta - Ma gratificante non già per la mia persona, quanto per l'intera famiglia di BdA. Un riconoscimento che mi piace condividere soprattutto con i nostri circa mille soci, che costituiscono la linfa vitale della Banca e che ci accompagnano da un decennio in questa intrapresa. Più in generale è un riconoscimento per Andria e gli andriesi, perché lo sviluppo del territorio e la crescita della comunità è stata e rimarrà la mission dell'Istituto».

«Il radicamento di Bda - ha concluso Porziotta - ha avuto un trend costante e progressivo negli anni, e ciò grazie ad un approccio concreto, sano e prudente che ha caratterizzato la gestione finanziaria della banca fin dalla sua costituzione. Ma senza mai dimenticare l'obiettivo mutualistico e solidaristico che costituisce l'essenza stessa del credito cooperativo, tanto più in un contesto di crisi strutturale che attanaglia il Paese, le famiglie, le imprese, i giovani ed i pensionati».

[m.pas.]

ANDRIA COORDINATORE DEL COMITATO «BASTA UN SÌ» È IL CONSIGLIERE MARCHIO ROSSI

Referendum costituzionale nasce il comitato per il «Sì»



VERSO IL REFERENDUM La Costituzione italiana

● **ANDRIA.** Si costituisce ad Andria il primo comitato per il Sì al referendum costituzionale. Coordinatore del comitato "Costruiamo il futuro - Basta un Sì", eletto dai componenti dello stesso, è il consigliere provinciale e comunale, Lorenzo Marchio Rossi, fresco di nomina a membro della direzione regionale del PD. Suo vice sarà Domenico Ruggiero mentre segretario e tesoriere, Antonio D'Azzeo. Il comitato si propone di sostenere il Sì al referendum sulla riforma costituzionale, favorire la partecipazione dei cittadini con una campagna ed una raccolta firme che promuova l'importante appuntamento referendario popolare.

"Con un Sì si potrà dire finalmente addio al bicameralismo paritario, si potrà garantire maggiore stabilità e partecipazione, togliere poteri alle Regioni meno efficienti, cancellare poltrone e stipendi - sostengono dal comitato - La riforma costituzionale, difatti, prevede: la

riduzione da 315 a 100 senatori (senza indennità); maggiore stabilità di Governo; l'abolizione del CNEL (-1,8 milioni di euro); il passaggio dal bicameralismo perfetto al bicameralismo differenziato con l'ultima parola su ogni legge alla Camera e tempi certi per l'approvazione (entro e non oltre 70 giorni); meno ostacoli per le leggi di iniziativa popolare e meno limitazioni sul quorum delle consultazioni referendarie; meno poteri alle Regioni; taglio dei costi della politica con l'abbassamento degli stipendi dei Presidenti di Regione e l'eliminazione del finanziamento pubblico ai gruppi regionali. Se vince il Sì l'Italia tornerà ad essere credibile, efficiente e moderna nello scenario politico europeo. Chi propende per il No non consente questo cambiamento radicale ma strumentalizza dicendo Sì ad anni di fallimenti che hanno solo penalizzato l'Italia e gli Italiani».

[marilena pastore]

Sport e cultura / Le passeggiate

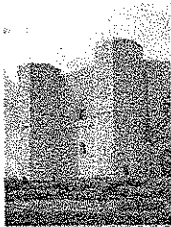
La tappa Castel del Monte - Matera apre la stagione delle escursioni tra arte e natura: 500 km da scoprire



La grande bellezza del cicloturismo tra i gioielli Unesco

ANTONELLA GAETA

Lo si chiami pure privilegio il pedalare tra due esiti estremi dell'architettura e del tempo: da una parte l'ottagono di Federico II, dall'altro, l'incastro dedalico dei Sassi di Matera. Due beni Unesco, due patrimoni identificativi di altrettante regioni. In mezzo 81 chilometri di strada che ospiterà il 2 giugno la prima cicloturistica "Sassi di Matera - Castel Del Monte", incuneata tra secoli di storia custodita dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Una passeggiata in bicicletta che, partendo da Matera, attraverserà Contrada Selva, Serra della Stella, un altro castello svevo, quello di Gravina e, ancora, Borgo Dolcecanto, Poggiorsini, Laghetto di Taverna Nova, Monte di Pietà, San



LUOGHI SIMBOLO
 I Sassi di Matera e Castel del Monte uniti insieme da un percorso cicloturistico tra Puglia e Basilicata di 81 chilometri



un totale di 520 chilometri che, con piccoli lavori di pulizia e manutenzione, al massimo entro settembre (mese in cui, superata la calura estiva, si ritorna a scegliere la bicicletta) saranno a completa disposizione del cicloturista e del camminatore.

"E' il turismo lento fatto di bellezza e paesaggio quello su cui puntiamo, che non consuma suolo e valorizza le nostre risorse". Tra le ciclovie esistenti ci sono

Il parco dell'Alta Murgia al lavoro per realizzare 12 percorsi da trekking e una pista ciclabile per collegare tutti i 13 Comuni

Magno, Monte Savignano fino a giungere a Castel del Monte è lambendo la corona di masseria che si dipana da Taverna Nova di Sopra a Torre di Nebbia.

Nomi evocativi, brume mattutine, profumi di piante e voli di uccelli. Non è dunque un caso che questa iniziativa sia stata selezionata tra quelle di punta di "Voler Bene all'Italia", festa dei piccoli Comuni di Legambiente, da giovedì a domenica con tema, appunto, i "Cammini di bellezza". "La Sassi di Matera-Castel del Monte - ricorda il presidente del Parco, Cesare Veronico - evoca già dal nome una bellezza che possono permettersi in pochi al mondo e sancisce il ruolo strategico del Parco, tra Matera e Bari. Questa cicloturistica aprirà nuove vie ai visitatori".

L'inaugurazione del percorso, allo

stesso tempo riveste un ulteriore significato perché, annuncia Veronico, "ci permette di lanciare un progetto che mette in rete i nostri 13 comuni coi loro beni naturali e culturali di maggior pregio. Oltre 800 chilometri percorribili in bicicletta più 12 percorsi di trekking". Progetto di ciclovie e vie ciclopedonabili per il quale sono stati destinati, grazie al patto tra Città Metropolitana e Governo circa 9 milioni di euro. Pronto il piano di fattibilità che sarà al più presto messo a bando e che permetterà di realizzare nuovi tratti e dotare le ciclovie del Parco dell'Alta Murgia di segnaletiche, percorsi, ristrutturazione di muretti a secco.

Prima di arrivare a compimento del progetto più ambizioso, sono già percorribili 400 chilometri di ciclovie più 120 chilometri di percorsi da trekking per

strade come quella Jazzo Rosso - San Magno - Castel del Monte; Grumo Appula - Mellitto e Monte Cucco; le ciclovie di Gianno e quella della Trifora. Tra quelle da realizzarsi, la ciclovia di collegamento tra Torre dei guardiani e Madonna dell'Assunta: tra Bosco Finizio e Casette di Castigliolo e la Matera - Castel del Monte. Oltre, naturalmente a quelle di collegamento, tra i tredici Comuni del Parco.

La cicloturistica di giovedì coinciderà, inoltre, con l'inizio del festival di musica "Suoni della Murgia nel Parco", in programma fino al 17 luglio. All'ombra di Castel del Monte, saranno gli italo-tedeschi Oni Wytars a dedicare il proprio concerto al nome tutelare del posto, Federico II.

TENNIS SEI VITTORIE E UNA SOLA SCONFITTA PER UNA STAGIONE SOFFERTA MA DOMINATA

Le ragazze del Circolo Tennis Andria conquistano la promozione in serie C

● **ANDRIA.** Sofferta, ma al tempo stesso meritata. Fortemente voluta e prontamente conquistata. Il Circolo Tennis Andria, con sei successi ed una sconfitta in sette partite, ha vinto il campionato regionale femminile a squadre di D/1 centrando per la prima volta nella sua storia la promozione in serie C. Missione compiuta, dunque, per il quartetto composto da Silvia Cannone (classificata 3.2), Simona Di Noia (3.3), Vittoria Rotondo (3.3) ed Alessia Terlizzi (4.2), magistralmente guidato dal tecnico federale Domenico Altomare.

A regalare la certezza matematica del salto di categoria è stato il successo esterno (3-0) ottenuto

sabato scorso contro lo Sporting Club Martina Franca nell'ultima giornata di un torneo estremamente equilibrato. Decisive per il circolo del presidente Antonio Quacquarelli sono state le affermazioni nei singolari di Cannone (63, 63 ad Alba) e Di Noia (60, 64 a Pizzigallo). Poi è stato il doppio a regalare il terzo punto. «Le ragazze - ha ammesso Riccardo Chieppa, direttore sportivo del Ct Andria - hanno compiuto un vero e proprio capolavoro riscrivendo la storia del nostro circolo. Ci hanno sempre creduto lottando in tutti gli incontri e portando in alto il nome della città di Andria in giro della Puglia. Meritano una soddisfazione del genere».

[n.bor.]



STORICA PROMOZIONE La squadra femminile del Ct Andria promossa in serie C

Andria – Albo Associazioni: entro il 30 giugno rinnovo iscrizione

31 maggio, 2016 | scritto da Redazione

ATTUALITÀ



L'Ufficio di Gabinetto del Sindaco ricorda che, **entro il 30 giugno 2016**, tutte le **Associazioni iscritte all'Albo comunale da almeno 12 mesi**, dovranno presentare la documentazione necessaria per il **rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso**.

L'art. 9 del Regolamento istitutivo dell'Albo prevede infatti adempimenti annuali da parte delle Associazioni iscritte e consistenti nella trasmissione della seguente documentazione:

A) relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno 2015, e nel caso le Associazioni godano delle prerogative di cui ai punti 4) 5) 6) 7) art.8 del Regolamento, avendone fatta richiesta e concesse gli in fase di iscrizione, esse devono produrre, in aggiunta alla relazione, anche:

1. B) copia del bilancio consuntivo 2015
2. C) copia del bilancio preventivo 2016

L'invio di detta documentazione, da parte delle Associazioni che non vi avessero ancora provveduto, è essenziale per conservare l'iscrizione all'Albo.

In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione dall'Albo.

Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi (dal lunedì al venerdì – ore 9-13) al Settore Gabinetto del Sindaco (tel.0883/290324 oppure 0883/290313 – mail: protocollo@cert.comune.andria.bt.it oppure gabinetto@cert.comune.andria.bt.it).

Andria - Adozione cani: mercoledì 1 giugno conferenza stampa sito promozione

31 maggio, 2016 | scritto da Redazione



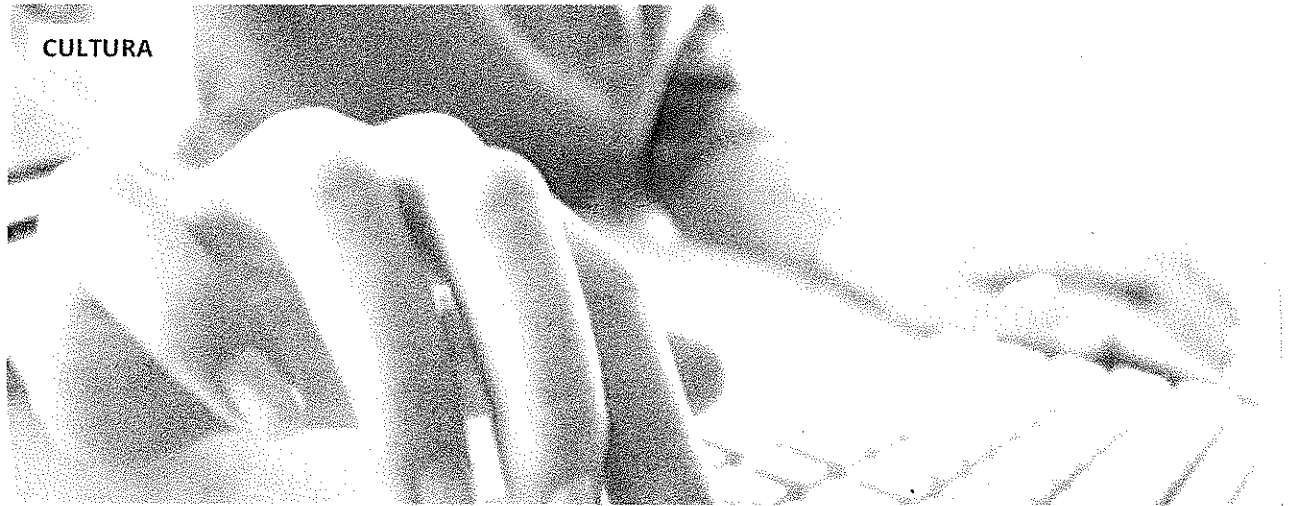
Fissata per il prossimo **mercoledì 1° giugno, alle ore 17.00**, una conferenza stampa presso la sala Giunta per la presentazione del nuovo sito realizzato dagli **studenti dell'Itis** e promosso dall'**Assessorato all'Innovazione Tecnologica** e di quello all'Ambiente per la promozione delle **adozioni dei cani dei canili convenzionati**.

Nel **sito**, è stata modificata di conseguenza la pagina che spiega come fare per adottare un cane, inoltre, sono state inserite a cura dell'**Oipa**, le schede dei cani al momento pronti per l'adozione.

Alla conferenza stampa interverrà l'Assessore all'Innovazione Tecnologica, dott. Francesco Leonetti, presenzieranno anche i Responsabili del Settore Ambiente e di quello all'Innovazione Tecnologica.

Andria – Avviso pubblico: invio istanze in modalità telematica per pubblici spettacoli

31 maggio, 2016 | scritto da Redazione



La Dirigente dello **Sportello Unico Attività Produttive – SUAP** comunica che, chi intende svolgere una manifestazione temporanea di pubblico spettacolo nel **Comune di Andria** (intrattenimento musicale, intrattenimento danzante, evento sportivo, festa popolare, comizio, mercatino, evento religioso, ecc) **a partire dal 1° luglio 2016** dovrà inoltrare telematicamente la domanda con PEC all'indirizzo sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it.

Nell'oggetto della PEC deve essere precisato con esattezza la tipologia di pratica e il richiedente:

La domanda deve essere inoltrata non prima di 90 giorni dalla data della manifestazione e non oltre 15 giorni precedenti la suddetta data. Entro lo stesso termine deve pervenire tutta la documentazione tecnica necessaria.

Le domande e la documentazione tecnica pervenute al di fuori dei termini sopra stabiliti e trasmesse con modalità diverse da quella telematica saranno respinte.

La domanda deve essere inviata utilizzando **esclusivamente** il modulo editabile **“Richiesta di autorizzazione per manifestazione temporanea di Pubblico spettacolo”** disponibile sul link Modulistica del sito del Comune di Andria. Le richieste presentate con moduli diversi saranno respinte.

Il modulo va compilato in ogni sua parte seguendo le avvertenze contenute e tenendo conto di tutti gli allegati obbligatori previsti.

Sono fatte salve le domande già pervenute alla data di pubblicazione sul sito del Comune di Andria del presente avviso e quelle che perverranno per manifestazioni da tenersi sino al 30 giugno 2016.

Rinnovo entro il 30 giugno per le Associazioni iscritte all'Albo comunale di Andria

Aggiunto da Redazione il 30 maggio 2016

L'Ufficio di Gabinetto del Sindaco ricorda che, entro il 30 giugno 2016, tutte le Associazioni iscritte all'Albo comunale da almeno 12 mesi, dovranno presentare la documentazione necessaria per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso.

L'art. 9 del Regolamento istitutivo dell'Albo prevede infatti adempimenti annuali da parte delle Associazioni iscritte e consistenti nella trasmissione della seguente documentazione:

A) relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno 2015, e nel caso le Associazioni godano delle prerogative di cui ai punti 4) 5) 6) 7) art.8 del Regolamento, avendone fatta richiesta e concessegli in fase di iscrizione, esse devono produrre, in aggiunta alla relazione, anche:

B) copia del bilancio consuntivo 2015

C) copia del bilancio preventivo 2016.

L'invio di detta documentazione, da parte delle Associazioni che non vi avessero ancora provveduto, è essenziale per conservare l'iscrizione all'Albo.

In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione dall'Albo.

Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi (dal lunedì al venerdì – ore 9-13) al Settore Gabinetto del Sindaco (tel.0883/290324 oppure 0883/290313 – mail: protocollo@cert.comune.andria.bt.it oppure gabinetto@cert.comune.andria.bt.it).

Ufficio Stampa Comune Andria

Gli studenti dell'Itis di Andria realizzano un sito per promuovere l'adozione dei cani

Aggiunto da Redazione il 30 maggio 2016

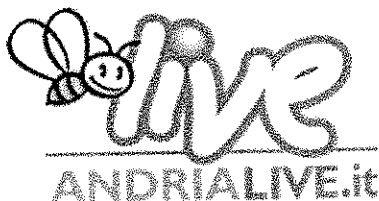


Fissata per il prossimo **mercoledì 1° giugno, alle ore 17.00**, una conferenza stampa presso la sala Giunta per la presentazione del nuovo sito realizzato dagli studenti dell'Itis e promosso dall'Assessorato all'Innovazione Tecnologica e di quello all'Ambiente per la promozione delle adozioni dei cani dei canili convenzionati.

Il sito è <http://www.comune.andria.bt.it/canile/>, in cui è stata modificata di conseguenza la pagina che spiega come fare per adottare un cane: <http://www.comune.andria.bt.it/come-fare-per/adozione-cani/> e sono state inserite, a cura dell'Oipa, le schede dei cani al momento pronti per l'adozione.

Alla conferenza stampa interverrà l'Assessore all'Innovazione Tecnologica, dott. **Francesco Leonetti**, presenzieranno anche i Responsabili del Settore Ambiente e di quello all'Innovazione Tecnologica.

Ufficio Stampa – Comune Andria



Andria - lunedì 30 maggio 2016 Attualità

La novità

Domande di autorizzazione a svolgere manifestazioni temporanee, da luglio solo per via telematica

Lo Sportello Unico Attività Produttive invita a consultare la modulistica editabile sul sito istituzionale del Comune di Andria, qualora si volesse presentare istanza relativa a pubblici spettacoli

di LA REDAZIONE

La Dirigente dello Sportello Unico Attività Produttive – SUAP comunica che, chi intende svolgere una manifestazione temporanea di pubblico spettacolo nel Comune di Andria (intrattenimento musicale,

intrattenimento danzante, evento sportivo, festa popolare, comizio, mercatino, evento religioso, ecc) **a partire dal 1° luglio 2016** dovrà inoltrare telematicamente la domanda con PEC all'indirizzo sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it. Nell'**oggetto** della PEC deve essere precisato con esattezza la tipologia di pratica e il richiedente.

La domanda deve essere inoltrata non prima di 90 giorni dalla data della manifestazione e non oltre 15 giorni precedenti la suddetta data. Entro lo stesso termine deve pervenire tutta la documentazione tecnica necessaria. Le domande e la documentazione tecnica pervenute al di fuori dei termini sopra stabiliti e trasmesse con modalità diverse da quella telematica saranno respinte.

La domanda deve essere inviata utilizzando **esclusivamente** il modulò editabile **“Richiesta di autorizzazione per manifestazione temporanea di Pubblico spettacolo”** disponibile sul link Modulistica del sito del Comune di Andria. Le richieste presentate con moduli diversi saranno respinte. Il modulo va compilato in ogni sua parte seguendo le avvertenze contenute e tenendo conto di tutti gli allegati obbligatori previsti.

Sono fatte salve le domande già pervenute alla data di pubblicazione sul sito del Comune di Andria del presente avviso e quelle che perverranno per manifestazioni da tenersi sino al 30 giugno 2016.



Rinnovo iscrizione all'Albo delle Associazioni entro il 30 giugno

In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione

ALBO ASSOCIAZIONI COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA

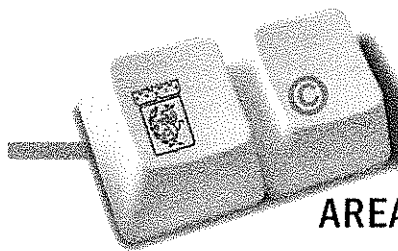
Martedì 31 Maggio 2016

Il Comune di Andria ricorda che, entro il 30 giugno 2016, tutte le Associazioni iscritte all'Albo comunale da almeno 12 mesi, dovranno presentare la documentazione necessaria per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso.

L'art. 9 del Regolamento istitutivo dell'Albo prevede infatti adempimenti annuali da parte delle Associazioni iscritte e consistenti nella trasmissione della seguente documentazione:

- relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno 2015, e nel caso le Associazioni godano delle prerogative di cui ai punti 4) 5) 6) 7) art.8 del Regolamento, avendone fatta richiesta e concesse gli in fase di iscrizione, esse devono produrre, in aggiunta alla relazione, anche:
- copia del bilancio consuntivo 2015
- copia del bilancio preventivo 2016.

L'invio di detta documentazione, da parte delle Associazioni che non vi avessero ancora provveduto, è essenziale per conservare l'iscrizione all'Albo. In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione dall'Albo. Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi (dal lunedì al venerdì - ore 9-13) al Settore Gabinetto del Sindaco (tel.0883/290324 oppure 0883/290313 - mail: protocollo@cert.comune.andria.bt.it oppure gabinetto@cert.comune.andria.bt.it).



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

TRANI: ZION EVRONY, IN VESTE ISTITUZIONALE E PRIVATA IN PUGLIA, HA INCONTRATO I RAPPRESENTANTI DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI NAPOLI

L'ambasciatore di Israele presso la Santa Sede visita Scolanova, la più antica sinagoga d'Europa

© **TRANI.** La più antica sinagoga d'Europa ed una comunità che a Trani si insediò fin dall'anno mille. Basterebbero questi elementi per dare corpo alla piacevole sensazione, frammentata a stupore, che l'ambasciatore dello Stato d'Israele presso la Santa Sede, Zion Evrony, in visita istituzionale e privata in Puglia, ha condiviso con la sezione di Trani della Comunità ebraica di Napoli, presso la sinagoga Scolanova.

È stata la prima volta che un alto rappresentante dello Stato di Israele ha incontrato ufficialmente la comunità locale e lo ha fatto, come dicevamo, presso la sinagoga Scolanova,

dove la sezione di Trani della Comunità ebraica di Napoli officia regolarmente il culto. La visita in città è proseguita alla vecchia Scuola grande, in via La Giudea, oggi museo ebraico Sant'Anna, gestito dalla Fondazione Seca nell'ambito del Polo museale di Trani.

Così come a Trani il dialogo interreligioso è una realtà sempre più consolidata, con la costruttiva convivenza, in particolare, tra la Chiesa cattolica e quella ebraica, allo stesso modo l'ospite della città ha confermato che, «prima grazie a Papa Giovanni Paolo II e, adesso, con Francesco, i rapporti con la Santa Sede sono diventati davvero ottimi. Papa Fran-

cesco - ha aggiunto Zion Evrony - è un grande amico del popolo ebraico».

Di certo, la presenza di un'alta carica diplomatica dello Stato d'Israele conferma il rafforzamento del nuovo insediamento della comunità ebraica a Trani, in cui ha fatto ritorno dal 2004. E la città, ormai, è la capofila della cultura anche e soprattutto grazie all'organizzazione sempre più puntuale di Lech LeChà, la settimana di cultura ebraica che coinvolge esperti ed appassionati di tutta Italia, e non solo, portando nel nostro territorio nuove e sempre più raffinate esperienze e conoscenze.

Nico Aurora

OCCUPAZIONE IMPEGNATO UN GRUPPO DI TREDICI PERSONE A BISCEGLIE E A TRANI

Cantieri di Cittadinanza al via i primi due progetti

LUCIA DE MARI

© **TRANI.** Al via ieri i cantieri di cittadinanza dell'Ambito territoriale di Trani-Bisceglie per un primo gruppo di 13 persone (dodici di Trani, una di Bisceglie). I beneficiari sono stati individuati a seguito di istruttoria tramite piattaforma regionale. Due i cantieri al via, di natura pubblica, uno per il Comune di Bisceglie ("Custode del bene comune") ed uno per il Comune di Trani ("Trani città da far vivere"). Bottaro e Spina hanno incontrato nei giorni scorsi nei rispettivi Comuni i soggetti coinvolti nelle attività. A Trani, in un incontro in sala Azzurra, Amedeo Bottaro, insieme agli assessori Felice Di Lernia e Michele Di Gregorio, ha rimarcato il valore sociale del patto sottoscritto con i beneficiari: «I cantieri di cittadinanza nascono proprio per promuovere politiche integrate di inclusione - hanno detto - che mettono al centro la dignità delle persone. La procedura di abbinamento dei beneficiari ai cantieri di cittadinanza aveva subito un rallentamento a causa della for-

malizzata rinuncia di due soggetti privati, titolari di altrettanti cantieri, inseriti nella piattaforma regionale».

L'Amministrazione comunale di Trani, «con prontezza ed in sinergia con la Regione, ha provveduto ad inserire nella piattaforma un cantiere di natura pubblica che ha permesso di dare avvio alle attività pianificate all'interno della progettazione. Si tratta di attività che faciliteranno la fruizione del territorio. A seguire, circa altre 8 persone saranno coinvolte in ulteriori cantieri nell'Ambito di Trani. Il fatto curioso è che qualche ora prima dell'arrivo di questa nota, ne era stata diramata un'altra, indirizzata al sindaco Bottaro, all'assessore alle politiche

FRONTE LAVORO
Al via i primi due cantieri promosso dall'Ambito territoriale



BOTTARO

«L'iniziativa nasce per promuovere politiche integrate di inclusione»

sociali Felice Di Lernia, ed al presidente del consiglio comunale Fabrizio Ferrante, ai quali si chiedevano sulle "voci" di sospensione del progetto "Cantieri di cittadinanza". A firmarla due consiglieri comunali di "Noi a Sinistra per la Puglia" (praticamente l'ex Sel), Luciana Capone e Giovanni Loconte, facenti parte della maggioranza di centro sinistra che amministra la città, e con Di Lernia assessore

di riferimento, avessero inviato una richiesta del genere potendo invece fare una telefonata. I due consiglieri comunali, avendo registrato una serie di lamentele da parte dei cittadini, chiedevano ai tre in indirizzo "di conoscere se corrisponde al vero la circostanza che il Progetto dei cantieri di cittadinanza ad oggi risulta sospeso e, se tanto è vero, di conoscere la motivazione di tale sospensione e se l'assessore al piano di zona si sta attivando per superare l'eventuale problematica. Sarebbe un vero peccato perdere i finanziamenti regionali già stanziati, nonché rendersi conto di aver perso tempo ed energie lavorative per la predisposizione dell'iter burocratico e soprattutto di percepire la delusione, legittima, delle aspettative dei cittadini».

IL CASO

DOPO IL MONITORAGGIO DEL CNR

IL PIANO

Intanto oggi, a Bari, negli uffici regionali, si discute per l'ennesima volta del Piano di messa in sicurezza operativo dello stabilimento Timac

LA CONCENTRAZIONE

Concentrazioni di cromo esavalente (un potente cancerogeno) tra Buzzi Unicem e Timac 18 volte il limite di legge

Cromo nella falda a Barletta e ora chi interviene?

BARLETTA. Oggi, a Bari, negli uffici regionali, si discute per l'ennesima volta del Piano di messa in sicurezza operativo dello stabilimento Timac di Barletta, dichiarato sito contaminato dalla stessa Regione Puglia nel 2014. Intanto, dopo la divulgazione dei dati sul monitoraggio effettuato nella zona industriale dal Centro nazionale delle ricerche e dall'Istituto di ricerca sulle acque, continua il silenzio dell'Amministrazione comunale. Parla invece il rappresentante della Timac (la Buzzi Unicem tace), mentre sul fronte di forum e associazioni sale il tono della polemica.

Il monitoraggio voluto dal protocollo d'intesa sottoscritto il 1° dicembre da Regione, Provincia e Comune, ha rilevato, tra l'altro, l'esistenza in falda di cromo esavalente (un potente cancerogeno) in misura di 86,12 microgrammi per litro (il limite di legge è fissato a 5 microgrammi) «nel punto ubicato a valle della Cementeria Buzzi Unicem e a monte dello stabilimento Timac». Che fare?

«Timac Agro registra, seppur consapevole dello stato di allerta e preoccupazione della cittadinanza, con soddisfazione quanto sta emergendo dall'analisi e dalla lettura dei dati sull'area industriale di Barletta». Lo sottolinea Andrea Camaiora, responsabile dell'ufficio stampa Timac Agro. «In questi mesi - aggiunge - abbiamo preferito intervenire poco sulla stampa e utilizzare toni contenuti, per senso di rispetto nei confronti dell'opinione pubblica, degli inquirenti, delle istituzioni e della libera stampa e per non alimen-

tare un clima di conflittualità intorno a un diritto - quello alla salute - sancito dalla Costituzione e imprescindibile. Desideriamo però, giunti a questo punto, evidenziare quanto accaduto in questi mesi. Abbiamo sempre detto la verità. Timac ha promosso nel corso del 2015, quando la preoccupazione per la salute pubblica si faceva sempre più rilevante, due studi. Il primo sui piezometri in entrata (a monte idrogeologico dello stabilimento), presentato a

ottobre e affidato a una delle più prestigiose società internazionali in campo ambientale, certificava in modo inoppugnabile come l'inquinatore fosse, dati alla mano, indiscutibilmente esterno all'area occupata dallo stabilimento Timac di via Trani. Tale studio, nel senso di una leale collaborazione con provincia, comune e regione e inquirenti, è stato inviato agli enti e alla procura».

Detto per inciso: e magari, se rimane qualche copia in più, perché non inviare tale studio anche ai mezzi di informazione?

«Il secondo studio - prosegue Timac - anch'esso relativo alla falda, previsto dal protocollo sottoscritto dagli enti, realizzato con il posizionamento dei piezometri e i rilevamenti necessari, come correttamente riportato sabato scorso dalla Gazzetta del Mezzogiorno, dice cose inequivocabili. A distanza di mesi, l'analisi obiettiva svolta da organismi autorevoli e indipendenti come il Cnr, conferma quindi quanto sempre sostenuto da Timac di fronte all'opinione pubblica e alle istituzioni: l'inquinamento esistente non dipende affatto da Timac, non è cau-

sato dallo stabilimento e dai suoi processi produttivi. Lo conferma appunto il dato relativo al cromo esavalente, sostanza estranea sia ai cicli produttivi di Timac che al terreno su cui giace lo stabilimento».

Conclusione: «La nostra azienda - che va avanti con successo grazie al lavoro di tanti barlettani e lavoratori provenienti dai comuni limitrofi - è e sarà sempre a disposizione della comunità locale e disponibile a fare tutto quanto necessario per operare in un regime di rispetto delle norme in materia ambientale. Attendiamo fiduciosi i prossimi appuntamenti, a partire dalle conferenze di servizi, per procedere nella sicurezza ambientale e nella trasparenza, percorso che abbiamo intrapreso da tempo e che siamo certi sia di buon auspicio per l'accertamento della verità e un positivo rapporto tra Timac e i barlettani».

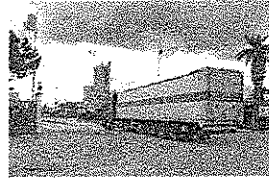
È polemica, intanto, sul fronte dei forum e delle associazioni.

«Mentre la città si mobilita per veder riconosciuti i propri diritti - affermano Sabrina Salerno e Angelo Dileo (Forum Salute e Ambiente), c'è chi non perde occasione per mettere in buona luce se stesso e il suo rappresentante politico-istituzionale di riferimento. Persevera quel demagogico e pericolosamente strumentale rapporto fra l'avvocato Michele Cianci, portavoce del comitato Operazione Aria Pulita Bat e Filippo Caracciolo, presidente della V Commissione Ambiente Regione Puglia. Dinanzi al perdurare della vergognosa apatia del sindaco Pasquale Cascella, dell'assessore all'Ambiente Antonio Divincenzo e di tutta la classe politico-istituzionale di Barletta, un astuto gioco di ruoli cerca di insinuare nell'opinione pubblica l'idea che a Barletta sia Caracciolo il difensore della salute e dell'ambiente e dei diritti alla partecipazione e alla trasparenza dei cittadini. E Cianci, grazie alla sua sensibilità e ad il suo impegno, suo degno referen-

te». E poi: «Il sindaco ombra Caracciolo organizza un incontro a porte chiuse per portare a conoscenza del suddetto comitato i primi dati emersi nell'ambito delle attività legate al Protocollo d'Intesa sul monitoraggio ambientale nel territorio di Barletta, sottoscritto lo scorso dicembre da Regione Puglia, Provincia di Barletta-Andria-Trani, Comune di Barletta, Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa) Puglia, Azienda Sanitaria Locale (Asl) ed il CNR-IRSA. Il comitato Operazione Aria Pulita Bat di Cianci difonde poi un comunicato stampa, guarda caso proprio il giorno seguente alla mobilitazione cittadina promossa dal noi del Forum Salute e Ambiente, per informare i cittadini barlettani di tali dati e delle azioni proposte per potenziare il monitoraggio, preannunciando un incontro pubblico alla presenza dello stesso Caracciolo. Il giochetto con noi del Forum Salute e Ambiente che conosciamo bene ruoli e responsabilità non funziona».

Ancora: «Denunciamo da sempre l'irrisorietà del Protocollo d'Intesa voluto da Caracciolo e Cascella che è al limite dell'illegalità non avendo previsto la cittadinanza fra i soggetti coinvolti. Dovrebbe essere ormai di dominio pubblico che bisogna assicurare l'informazione continua e trasparente alle comunità in materia di ambiente e rifiuti, secondo quanto prescritto dalla Carta di Ottawa del 1986, dal decreto legislativo n. 502/2006, art. 13, dalla Carta di Aalborg del 1994, affinché i cittadini siano messi in grado non solo di controllare i determinanti di sa-

LA TIMAC
Abbiamo sempre detto la verità, i dati che emergono lo dimostrano»



La Cementeria Buzzi Unicem

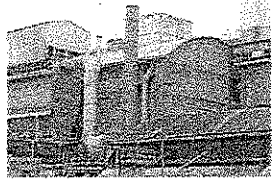
lute per la promozione della salute stessa ma anche e soprattutto di partecipare alle attività decisionali in materia ambientale».

«È bene ricordare - aggiungono Salerno e Dileo - la natura strumentale del Protocollo che è nato con l'intento di annullare e sostituire la proposta di deliberazione per consiglio comunale sul "monitoraggio ambientale legato alle aziende insalubri" concordato pochi mesi prima fra il sindaco Ca-

duare i responsabili dell'ormai accertato disastro ambientale e sanitario che attanaglia Barletta e di procedere con l'applicazione del principio "chi inquina paga!"».

Conclusione: «Sembra paradossale che l'avvocato Cianci parli della delibera di iniziativa popolare sul monitoraggio delle aziende insalubri promossa dal Forum Salute e Ambiente, di cui pretendiamo l'approvazione in Consiglio Comunale nella sua formulazione

LA POLEMICA
È polemica, intanto, sul fronte dei forum e delle associazioni



Lo stabilimento Timac

originale e cioè come sottoscritta da 1200 cittadini, dimenticando che lo scorso 18 marzo nell'assemblea comunale la maggioranza guidata dal consigliere Caracciolo ha tentato di stravolgere il testo elaborato e sottoscritto dai cittadini. Come mai Caracciolo, barlettano in Regione Pu-

glia da oltre sei anni e "neo-paladino delle questioni ambientali", non procede con il pretendere dal presidente della Regione Puglia Emiliano che venga diffidato la Timac Agro a provvedere alla bonifica della falda contaminata così come accertato dall'Arpa Puglia e ritirata l'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dalla stessa Regione, che permette di bruciare 65.000 tonnellate di rifiuti all'anno alla Buzzi Unicem in attesa degli esiti delle indagini per disastro ambientale?».

SANITÀ

IL NODO DELLE LISTE D'ATTESA

LA DENUNCIA

L'esponente dei Conservatori e Riformisti evidenzia la mancata svolta con il nuovo presidente della Regione

«Prenotazioni presso il Cup i tempi restano biblici»

Interrogazione del consigliere regionale Francesco Ventola

● Fare una prestazione o un controllo sanitario è sempre un'odissea per gli assistiti. Sul tema interviene il consigliere regionale Francesco Ventola (Conservatori e riformisti).

«Non si può assistere a questo vero e proprio scempio della dignità delle persone - precisa Ventola nell'interrogazione presentata al Presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo ed indirizzata al responsabile della sanità pugliese, Presidente Michele Emiliano. «Siamo stanchi di denunciare senza esito il crescente decadimento del servizio sanitario regionale. Anche questo primo anno, oramai trascorso sotto la gestione del Presidente Emiliano, non consente alibi di sorta. L'aver avvocato a sé la delicata materia, non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Invece di beneficiare di un impulso maggiore, forse subiamo le distrazioni del Presidente della Regione preso com'è dal continuo stillicidio delle

vicende personali ed interne al suo partito nella querelle contro Renzi. Mentre addirittura denuncia i "poteri forti", non osserva i "deboli". Succede così che per avere una prestazione sanitaria siamo alle calende greche. Già il rivolgersi ai Centri Unici di Prenotazione diventa una odissea».

Ventola sottolinea inoltre: «La situazione drammatica, se non addirittura tragica, che i nostri concittadini Pugliesi sono costretti ad affrontare nel momento del bisogno: quando devono rivolgersi al servizio cup di appartenenza per prenotare la prestazione di un qualsiasi servizio sanitario. Dopo aver sostato per giorni, molto spesso invano, in fila davanti agli uffici, al malcapitato di turno viene assegnato un numero ed una data per l'erogazione del servizio che mediamente non è inferiore ai sei mesi».

Una festa per i novant'anni dell'on. Giovanni Bruni

Organizzata dall'Associazione Mazziniana

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Se non ci fosse, la città (e non solo) se ne accorgerebbe. L'on. Giovanni Bruni compie 90 anni. E per la sua Bisceglie è un evento speciale, non politico s'intende. Tant'è che il suo compleanno diventa istituzionale, con una cerimo-

nia di parole oltre che di cin cin, che si terrà nel pomeriggio del 4 giugno nel palazzo comunale Tuppiti. Ad organizzarla è l'Associazione Mazziniana "Vincenzo Calace" col patrocinio dell'amministrazione comunale. È un giorno di riconoscenza ad un biscegliese verace e dall'energia psico-fisica impareggiabile, che ha dedicato la vita allo studio delle lettere, all'insegnamento di molte generazioni di studenti oggi classe dirigente, alla politica d'altri tempi. A tracciare il percorso professionale e culturale del "festeggiato" saranno il dirigente scolastico prof. Luciano Gigante ed altri amici che con Bruni hanno condiviso molte esperienze. Cilegina della torta a cura del sindaco pro-tempore Francesco Spina, che consegnerà all'illustre concittadino un attestato di benemerita. Sin dagli anni '50 il prof. Bruni è stato protagonista a gran voce della storia di Bisceglie, coautore col prof. Mario Cosmai del primo libro "moderno" di storia patria edito nel 1960. Poi si sono susseguite tra le sue curiose iniziative il recupero dall'agro delle macine di pietra e di altri pezzi della civiltà contadina, l'introduzione nella toponomastica delle denominazioni di antichi mestieri e periodi storici, la registrazione di alcune voci dialettali nella nastroteca nazionale. C'è poi il nutrito "corpus" di emendamenti, leggi ed interventi nella Camera dei Deputati, laddove approdò come parlamentare del Partito Repubblicano Italiano, dopo la militanza socialista. Protagonista nell'emigrazione romana, tanto da guadagnarsi la citazione nel noto libro "Onorevole stia zitto!" di Giulio Andreotti. Per il PRI è stato assessore e, per breve tempo, sindaco. Ad aprile scorso, nel teatro Garibaldi, ha introdotto il convegno sulle lettere dal carcere dell'antifascista Calace, annunciando, commosso, la concessione della medaglia d'oro da parte del presidente della Repubblica. È stato lui, col sindaco democristiano Dino Cozzoli, ad accogliere a Bisceglie il presidente Sandro Pertini per il memorabile scorporamento del busto bronzeo a Calace. Il professore di lettere nel liceo negli anni più recenti ha pubblicato, tra gli altri, poderosi volumi "Medaglioni & Steltoncini", che raccolgono i suoi scritti di filosofia, letteratura ma anche le riflessioni politiche, poesie ed epigrammi, i ricordi di tanti amici cari ed illustri. Pochi mesi fa, sottolineando con la sua nota vis polemica, la contrarietà alla vendita della Casa della Divina Provvidenza, ha pubblicato il pamphlet "La buganvillea". Gli appassionati della sua scrittura e del suo pensiero attendono il suo prossimo libro. Auguri dalla "Gazzetta".

TRANI, L'INDAGINE

Violazione dei sistemi informatici comunali chiesta l'archiviazione

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** A distanza di un anno la Procura Distrettuale di Bari intende archiviare le indagini sull'accesso abusivo al sistema informatico del Comune di Trani che in previsione delle votazioni amministrative dello scorso anno avrebbe innalzato da 53 a 90 le sezioni elettorali. Per l'ipotesi di "accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico" fu indagato il 63enne tranese Nunzio Carbonara, che a sua volta presentò denuncia per aver subito "violenza privata".

Dopo i primi atti d'indagine il fascicolo d'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Trani Raffaella De Luca fu trasmesso alla Procura di Bari, competente per i reati informatici commessi nel circondario di Corte d'Appello. Alla Procura barese approdarono i primi atti d'indagine compiuti dalla Polizia dopo l'esposto del commissario straordinario del Comune di Trani Maria Rita Iaculli a cui a fine aprile 2015 giunse la segnalazione del numero quasi raddoppiato delle sezioni elettorali cittadine. Che forse - fu un'ipotesi - avrebbe potuto favorire brogli elettorali. Perciò gli agenti del Commissariato di Polizia di Trani ed i colleghi della sezione postale sequestrarono due computer comunali.

A corredo una relazione tecnica redatta da un consulente del Comune, completa "di report del software

composto da 48 allegati". Secondo l'accusa il dipendente comunale, utilizzando le proprie credenziali d'accesso al programma informatico che gestiva i dati per le imminenti elezioni, si sarebbe introdotto nel sistema per finalità estranee ed illecite, aggiornandone i dati e generando sezioni elettorali inesistenti. Carbonara ha sempre negato qualsiasi addebito e responsabilità, ritenendo che potesse esser stato qualcun altro ad entrare nel sistema col suo "login", evidentemente non più segreto.

A seguito di ulteriori attività investigative, il pubblico ministero barese Francesco Bretteo ha chiesto al gip l'archiviazione delle indagini a carico di Carbonara "perché non si ravvisano estremi di reato". Il suo legale, l'avvocato Antonio Florio, ha chiesto che si continui ad indagare per i fatti denunciati da Carbonara (da cui si intravedrebbero responsabilità a carico di un'altra figura del Comune di Trani) con conseguente ritrasmissione del fascicolo alla Procura tranese.

TRINITAPOLI DURISSIMO ATTO D'ACCUSA DEL SINDACO, CHE SI RICANDIDA DOPO IL COMIZIO DELLA GENTILE E DI BRANDI

Di Feo contro il centro-sinistra «Sono i traditori di questa città»

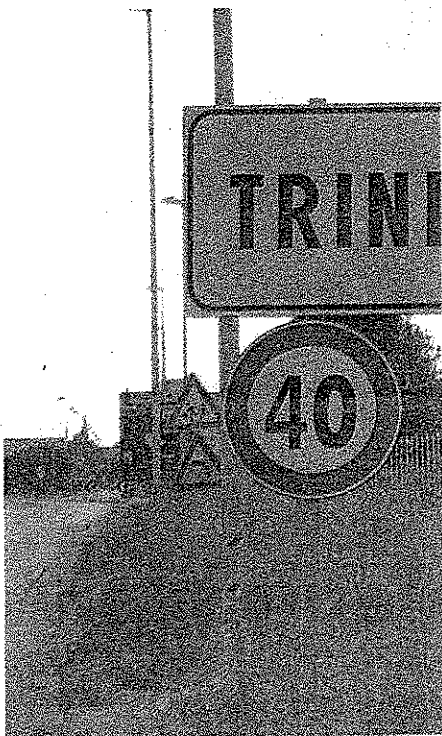
GAETANO SAMELE

«Nessuna provocazione: intendiamo procedere con l'esposizione del nostro programma». Lo ha affermato Francesco di Feo, candidato sindaco della lista «Rinascita 2.0», nel comizio successivo a quello dell'europarlamentare Elena Gentile e Peppino Brandi. «Non ci uniremo al coro di pettegolezzi, che rigettiamo al mittente. A Trinitapoli ci sono le buche? È vero», ammette di Feo «ma qualcuno rifletta sulle voragini lasciate in bilancio». Il riferimento è alle gestioni passate, ripianate - sostiene l'attuale sindaco - dalla sua amministrazione con un piano di rientro approvato dalla Corte dei Conti.

Il primo cittadino respinge tutte le accuse di inerzia e giustifica l'aumento della pressione fiscale

anche con i «feroci» tagli ai trasferimenti erariali, operati dal governo centrale, per cui «i cittadini sono stati i primi ammortizzatori sociali perché hanno capito che la nostra era l'unica ricetta per rialzarsi in ogni senso, e per rinascere». Dopo aver ricordato che gli assessori si sono tagliati le indennità, Di Feo sostiene di aver «centrato gli obiettivi della campagna elettorale 2011, cioè quelli che hanno determinato la rinascita sociale e culturale di Trinitapoli. I cittadini sanno verificare quanto è stato fatto, oltre ciò che dicono e negano i detrattori, i traditori di questa città, che votano contro le varianti urbanistiche che portano sviluppo e lavoro, capaci di votare pure contro il piano di rientro da un possibile dissesto di cui erano responsabili proprio loro. Allora, questa è l'indecenza dei nostri avversari. Per questo non li

temiamo: chi ha remato contro Trinitapoli l'atto di accusa di Di Feo «è destinato a non amministrarla più». Nel proiettare il film dei suoi 5 anni da sindaco, Di Feo ha ripercorso le tappe dell'attività amministrativa tra cui la raccolta rifiuti porta a porta estesa su tutto il territorio; il mantenimento del giudice di pace; piazza l'apertura del museo degli Ipoegi; la riscossione di somme dovute da parte di Atisale; la ristrutturazione della palestra di via San Pietro; l'efficientamento energetico alla scuola materna «Agazzi»; la variante urbanistica per l'opificio Agrimperiale; il progetto di videosorveglianza; l'inaugurazione dell'asilo agri-nido «Francesca Strazio»; la messa in sicurezza di via Federico II di Svevia; l'«Estate trinitapolese»; la cittadinanzaonoraria a Zichichi; la messa in sicurezza delle scuole elementari.



TRINITAPOLI Domenica si elegge il nuovo sindaco

MARGHERITA SOTT'ACCUSA LONELY PLANET

«Non è il posto più allegro dove passare una giornata ed il Comune si infuria»

La guida internazionale
boccia il paese
nonostante sia
«bandiera blu»

«MARGHERITA DI SAVOIA. L'edizione speciale della guida turistica sulla Puglia, realizzata dalla casa editrice «Edt srl» di Torino su autorizzazione di «Lonely Planet», recentemente presentata e diffusa nel corso del Salone del Libro di Torino, contiene una descrizione fuorviante e riduttiva di Margherita e delle aziende turistiche che svolgono la loro attività in questo territorio. Lo sostiene l'amministrazione e gli operatori locali. Si tratta di oltre 70 attrezzatissimi stabilimenti balneari, che con circa 20.000 ombrelloni rendono la spiaggia margheritina la meglio attrezzata dell'intero Mezzogiorno e questo senza considerare la particolarità di essere

costituita da sabbia finissima di origine lavica e con fondali bassi ideali per bambini, oltre a decine di Bed and Breakfast ed alberghi modernissimi e di qualità eccellente, frutto di investimenti considerevoli, apprezzati anche da crescenti flussi turistici internazionali oltre che nazionali e di diverse centinaia di operatori commerciali, della somministrazione e della ristorazione, alcuni con riconoscimenti di livello nazionale ed internazionale, la cui professionalità viene apprezzata da un numero crescente di avventori. Ma soprattutto di una città alla quale le è stata conferita da tre anni consecutivi la «Bandiera Blu», come riconoscimento delle buone pratiche ambientali e dell'ottima qualità delle acque di balneazione. I rappresentanti delle associazioni di categoria, «profondamente umiliati ed amareggiati da affermazioni tanto superficiali e infondate quanto liquidatorie e lontane dalla realtà scritte su Margherita hanno scritto an-

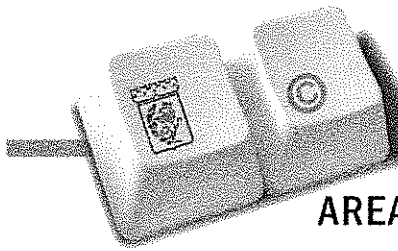


che alla Regione. Ad inficiare il giudizio negativo e per certi aspetti offensivo espresso da Lonely Planet nei confronti di Margherita di Savoia, è stato il sindaco, Paolo Marrano e l'intera amministrazione: «Invitiamo il redattore della recensione pubblicata sulla guida Lonely Planet a tornare a Margherita di Savoia. Lo accompagneremo alla scoperta delle nostre eccellenze che, evidentemente gli sono sfuggite durante il soggiorno nella nostra cittadina». E' questo l'invito che gli amministratori margheritani hanno rivolto alla direzione della rivista, sulla quale, nel numero dedicato alla

Puglia, si boccia Margherita, definita, improvvidamente, «non il posto più allegro dell'Adriatico dove trascorrere una giornata». «Dispiace ed amareggia aver letto una recensione infarcita di omissioni e qualche offesa gratuita, perché, oltre a danneggiare la nostra località, non rende merito alle centinaia di operatori turistici che, con dedizione e sacrificio, lavorano per migliorare l'offerta nel nostro paese», rimarcano ancora gli amministratori comunali che parlano di contributi regionali alla guida smentiti categoricamente da Puglia promozione.

Genaro Missiatio Lupo

MARGHERITA DI SAVOIA
Una veduta del
litorale con le
saline



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI



LA GRANDE COALIZIONE
Michele Emiliano ha scelto Nando Marino a capo di un raggruppamento più sbilanciato al centro che a sinistra

CITTÀ DIFFICILE
Tanti i problemi che dovrà affrontare il primo cittadino, da quelli ambientali e energetici alla gestione dei rifiuti

In Puglia riflettori accesi su Brindisi e Fasano

Nel capoluogo 6 candidati a sindaco per il dopo Consales

● **BRINDISI.** Sono 700 circa i candidati che si contenderanno i posti in consiglio comunale e che sono sempre più impegnati a sostenere con numerose liste i sei candidati alla poltrona di sindaco. Fra qualche giorno, quindi, i brindisini dovranno scegliere chi andrà al posto dell'ex sindaco Mimmo Consales, finito ai «domiciliari» a febbraio e poi dimessosi.

I sei aspiranti sindaco, quattro uomini e due donne, in queste ultime ore di campagna elettorale si stanno dando battaglia, ma sempre mantenendo il confronto politico in livelli di correttezza.

Tanti i problemi che dovrà affrontare il prossimo sindaco: fra essi, quello ambientale, quello energetico, occupazionale, quello della gestione dei rifiuti, senza trascurare le difficoltà in cui versa il sistema trasportistico portuale.

Prima della lista è Simona Pino d'Astore, esperta di comunicazione, del fronte civico, sostenuta da tre liste: «Brindisi/Azione», «Brindisi Piazza Pulita» e «Un'Amica in Comune».

Segue Riccardo Rossi, già candidato sindaco nelle precedenti Amministrative e alla Regione. Rossi, ingegnere e ricercatore Enea, è candidato della coalizione «Brindisi Smart» con «Brindisi Bene Comune» e «Sinistra per Brindisi».

Il terzo candidato è l'avvocato amministrativista Nicola Massari per il centrodestra, sostenuto da «Viva Brindisi», «Forza Italia», «Fratelli d'Italia» e «Federazione Popolare». Non nuovo anche lui ad esperienze politiche: in passato nell'«Italia dei valori», e presidente del Consiglio provinciale.

C'è poi Stefano Alparone, rappresentante di commercio e candidato del Movimento 5 Stelle.

Dopo Alparone, ecco un altro avvocato: Angela Carluccio, che ha vinto le primarie della coalizione di centro formata da «Cor», «Democratici per Brindisi», «Noi Centro», «Brindisi Prima di Tutto» e «Impegno sociale». In alcune delle liste a sostegno della Car-

luccio vi sono i due assessori e tutti (meno uno) i consiglieri comunali che nella «consigliatura Consales» rappresentavano il Pd, oltre al vecchio coordinatore cittadino di Forza Italia e altri esponenti del partito «azzurro».

Infine, c'è Nando Marino candidato per il centrosinistra con le liste «Rinascita Brindisi», «Cantiere Giovani», «Brindisi Popolare», «Nando Marino Sindaco», «Partito democratico», «La Puglia in più» e «Udc». La proposta di Marino candidato sindaco è stata avanzata dall'Udc e l'imprenditore è stato scelto da Michele Emiliano con la commissaria del Pd Sandra Antonica.

Nella compagine di Marino si sono impegnati esponenti del centrodestra, da Giampiero Pennetta

all'ex presidente della Provincia Nicola Frugis. Una curiosità: dei 32 consiglieri della passata tornata, se ne sono ripresentati 22.

Nel Brindisino si vota anche a Fasano, Cisternino e San Pancrazio Salentino. A Fasano si confrontano cinque candidati: Lello Di Bari che si era dimesso da sindaco lo scorso settembre e che si è potuto ripresentare dopo un parere del Consiglio di Stato alla guida del centrodestra formato da: «Forza Italia», «Fratelli d'Italia», «Conservatori e Riformisti», «Liberi di». Il centrosinistra candida Francesco Zaccaria, che guida una coalizione formata da 4 liste: «Pd», «Fasano 2016», «AltreMenti», «In Comune». Una coalizione civica supporta Giacomo Rosato con quattro liste: «Circoli



BRINDISI II Comune

DOVE SI VOTA IN TUTTA LE REGIONE INTERESSATI 59 COMUNI

Il «caso» Capitanata dove Pd fa rima con FI Strana alleanza a Vieste e a Candela

BARI. Otto comuni della Città metropolitana di Bari sono chiamati a eleggere sindaco e consiglio comunale domenica 5 giugno. In ordine di popolazione: Triggiano, Gioia del Colle, Noicattaro, Palo del Colle, Ruvo, Adelfia, Sannicandro e Locorotondo. Il più consistente per abitanti è Triggiano, con 30mila residenti. Nelle prime sei città si vota con l'eventuale ballottaggio: nel caso che nessuno dei candidati sindaci raggiunga la maggioranza assoluta delle preferenze, i cittadini tornerebbero alle urne domenica 19 giugno. La città di Ruvo, tra gli otto Comuni, detiene il record di liste: ben 24, distribuite tra otto candidati.

FOGGIA. Sono dieci i comuni chiamati a rinnovare i Consigli comunali. In due comuni, San Giovanni Rotondo e Torremaggiore, previsto l'eventuale ballottaggio. Negli altri comuni, e cioè Alberona, Ascoli Satriano, Candela, Casalnuovo Monterotaro, San Marco in Lamis, Serracapriola, Vieste e Zapponea, si vota col turno unico. In tutto sono 33 gli aspiranti sindaci. In molti centri debutto ufficiale dei candidati Cinquestelle. A Candela un solo candidato sindaco, Nicola Gatta, forzista, sostenuto ufficialmente anche dal Pd. Occhi puntati anche su Vieste dove Pd e Forza Italia hanno dato vita a una lista civica, «Futura», con candidato sindaco l'ex assessore Rosiello.

TARANTO. In provincia di Taranto ci si avvicina al voto del 5 giugno tra qualche esperimento non dichiarato di larga intesa e qualche riconferma. È questo lo scenario in undici comuni. Si voterà per eleggere i sindaci di: Avetrana; Fragnano; Ginosa; Grottaglie; Laterza; Massafra; Monteparano; Roccaforzata; San Giorgio Jonico; Statte e Torricella. A Grottaglie venti liste, 472 candidati consiglieri e quattro candidati sindaco. Non si presentano i cinquestelle. A Massafra sono sei i candidati sindaco.

(giacomo rizzo)

nuova Fasano», «Noi ci siamo», «Casa del cittadino», «Fasano democratica», mentre il cristiano riformista Antonio Clarizio guida una coalizione di centro formata da «Fasano popolare», «Cristiano Riformisti-Centro Democratico», «Udc», «Giovani per Fasano con Antonio Clarizio», «A tutta Fasano». Infine, Raffaele Trisciuzzi, per la lista del «Movimento 5 stelle».

San Pancrazio Salentino e Cisternino, avendo una popolazione inferiore ai 15mila abitanti, hanno una sola lista per candidato. A San Pancrazio solo due schede sulla lista, quella del sindaco uscente Salvatore Ripa (centrosinistra) e di Vito Schito (Movimento 5 stelle). Tre candidati a Cisternino: il sindaco uscente Donato Baccaro (Cisternino insieme), sostenuto da «Sel», «Pd», «Partito Socialista», «Udc» e «Società Civile»; Luca Convertini (Noi Cisternino); Angela Savino (Opportunità civica).

LECCE. Sono ben 23 i Comuni della provincia di Lecce, al voto domenica prossima. Tra i quali anche Nardo (coi suoi 31.688 abitanti, il centro più popoloso) e Gallipoli (con 20.398 residenti). Sono i due Comuni che, il prossimo 19 giugno, potrebbero andare al ballottaggio. Alle urne, anche Alessano, Alliste, Cannole, Caprarica, Castrignano del Capo, Cavallino, Collepasseo, Cutrofiano, Diso, Lizzanello, Melissano, Nociglia, Patù, Poggiardo, San Pietro in Lama, Sanarica, Sogliano Cavour, Taurisano, Taviano, Trepuzzi e Ugento.

BARILETTA, ANDRIA, TRANI. Si vota a Minervino, a Spinazzola e Trinitapoli. Corsa a tre per la carica di sindaco a Spinazzola. Tre liste: due civiche e una del Movimento 5 stelle. Michele Patrino è il candidato della lista civica «Viviamo Spinazzola». A Minervino in lizza quattro candidati.

DISAGI E DISSERVIZI
UNA GIORNATA DA DIMENTICARE

IL PRESIDIO A BARI
I lavoratori del settore Ambiente bloccano il traffico davanti alla Prefettura, lamentando il mancato rinnovo del contratto nazionale

MIGLIORAMENTI SOLO IN SERATA
Nel capoluogo bloccata la circolazione di auto e bus in centro. A Lecce garantiti i servizi minimi nelle aree frequentate dai visitatori

Le città pugliesi in balia dei rifiuti

Larga adesione allo sciopero nazionale dei netturbini. Turisti fra i cassonetti stracolmi

«Sciopero dei netturbini, secondo le sigle sindacali in Puglia ha aderito il 90% dei lavoratori pubblici del comparto di igiene ambientale. Nell'Amiu Puglia, l'azienda che provvede alla raccolta dei rifiuti a Bari e a Foggia, l'adesione si sarebbe attestata al 60%. Disagi un po' ovunque per la raccolta dai cassonetti e per lo spazzamento che ieri ovviamente hanno subito un'abrasca frenata. Qui di seguito un quadro riepilogativo provincia per provincia.

BARI - Strade invase da cartacce e cumuli di rifiuti di ogni tipo, bustoni all'Inferno e tutto intorno ai cassonetti, i croceristi a passeggio nel centro storico fra montagne di spazzatura. I netturbini incrociano le braccia per ventiquattrore e la città si trasforma in una discarica. A Bari l'adesione allo sciopero è stata massiccia. I dipendenti dell'azienda di igiene urbana hanno organizzato una manifestazione in piazza Prefettura e hanno bloccato a più riprese il traffico su corso Vittorio Emanuele. Disagi anche per la circolazione di automobili e autobus. Nei comuni della provincia dove c'è la porta a porta l'immondizia è rimasta sui marciapiedi, accanto ai portoni dei palazzi.

FOGGIA - I maggiori problemi si sono registrati nelle zone periferiche della città perché, nel pomeriggio di ieri, numerose squadre sono comunque uscite in servizio per ripulire il centro del capoluogo da un danno. Problemi seri invece nella zona dello stadio Zacheria dove per motivi di sicurezza, in occasione della gara di playoff di Lega Pro tra Foggia e Lecce, erano stati rimossi i cassonetti. Solo che Amiu ha dimenticato di rimetterli a posto dopo e centinaia e centinaia di utenti si sono ritrovati senza cassonetti anche in assenza del servizio di smaltimento. Oltre che nel capoluogo danno disagi nei principali centri della Capitanata, da Manfredonia a San Severo, da Cerignola a Lucera. In giornata dovrebbe esserci qualche servizio straordinario di pulizia.

TARANTO - È stata di oltre il 90%, secondo stime sindacali, l'adesione allo sciopero degli operatori di Amiu Taranto. E così come era facile prevedere, già dalla mattinata di ieri i cassonetti in gran parte della città erano se non stracolmi abbastanza pieni. Lo sciopero ha di fatto cancellato il turno dei lavoratori che solitamente si svolge intorno alle 4 del mattino (tra domenica e lunedì scorsi). Domenica, erò, le strade sono state pulite e i cassonetti svuotati. L'Amiu ha, in via straordinaria, interrotto la sperimentazione avviata nelle due settimane

precedenti con cui aveva sospeso ogni attività. La decisione è stata assunta non tanto per le numerose polemiche che pure ci sono state ma soprattutto in considerazione del fatto che proprio ieri era in programma lo sciopero.

BARILETTA-ANDRIA-TRANI - Non è stata una giornata facile. Non c'è stata l'adesione sperata all'appello ai cittadini, in corrispondenza con la sospensione delle attività di raccolta causa lo sciopero, di tenere i rifiuti in casa. A evitare il peggio sono state le stesse aziende, che nella giornata di

domenica hanno prudentemente raccolto i rifiuti, lasciandoli nei camion compatattori, pur non potendoli portare all'impianto di trattamento di Foggia che, nei giorni festivi, è chiuso. Ciò nonostante, nella sola giornata di ieri, gli angoli delle strade sono piombati in un imbarazzante degrado, ed il caldo molto forte ci ha messo del suo, favorendo una rapida fermentazione dei rifiuti e la diffusione di cattivi odori.

LECCE - I servizi di raccolta dei rifiuti «porta a porta» avviati in

tutta la città con il nuovo appalto hanno subito un'evidente battuta d'arresto. Come da calendario, i cittadini hanno esposto ieri mattina i contenitori per la carta e gli scarti organici, che nella maggior parte dei casi sono rimasti fuori dalle abitazioni. Gli effetti dello sciopero si sono notati soprattutto nei quartieri residenziali attorno al centro storico. Tuttavia, proprio grazie al nuovo sistema che ha eliminato i vecchi cassonetti sostituendoli con piccoli contenitori differenziati, i disagi non sono stati eclatanti, anche perché sono stati garantiti i servizi minimi nelle zone più turistiche.

BRINDISI - Altissima l'adesione allo sciopero riscontrata a Brindisi. Di riflesso, ne ha risentito l'igiene urbana, con i vari cumuli di rifiuti lasciati in corrispondenza dei punti di conferimento disseminati nei vari quartieri. Le maestranze di Ecologica Pugliese, peraltro, hanno avuto un motivo in più per scioperare, laddove in un Comune dove la ditta affidataria cambia spesso (come è avvenuto negli ultimi 10-15 anni), mettere in discussione l'art. 6 del contratto nazionale equivale al rischio di perdere l'anzianità di servizio maturata.

«Intervenga la Protezione civile» Paiese (Cor): «È un disastro la Puglia affonda nella sporcizia»

«Cassonetti stracolmi, dove ancora ci sono: bidoni per la differenziata che "vomitano" immondizia; centri storici e marine pugliesi invasi dai rifiuti. Biglietto da visita raccapricciante per i tantissimi turisti che già, per fortuna, affollano la Puglia e gravissima ingiustizia sociale per i cittadini pugliesi che ovunque stanno pagando tasse sui rifiuti più che triplicate per colpa della Regione che è incapace di chiudere il ciclo da oltre dieci anni». Lo denuncia l'onorevole Rocco Paiese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, che aggiunge: «In una situazione di enorme caos come questa, è chiaro che basta lo sciopero di un giorno degli addetti alla raccolta, su scala nazionale, per precipitare la Puglia nell'immondizia, nella sporcizia, nell'emergenza ambientale scatenata dal caldo e che vede già molti centri cittadini invasi da blatte. In tutto ciò chi difende i cittadini tartassati da tasse rifiuti altissime e da multe se non rispettano orari e canoni della differenziata? Chi verifica se a quelle tasse corrispondono i servizi minimi che dovrebbero essere garantiti? La Regione, unica vera responsabile di questo disastro, continua a non fare nulla per chiudere un ciclo che ad oggi non è chiuso: per il trattamento e lo smaltimento, i rifiuti viaggiano da una provincia all'altra, tra decine di impianti privati costosissimi, discariche in proroga che diventano sempre più alte, contenziosi e transazioni milionarie, consulenze affidate dagli Ato spesso senza che ve ne sia reale necessità, e chi più ne ha più ne metta. Siamo in una situazione che dall'emergenza, col caldo e con l'aumento dei rifiuti conseguente alla presenza dei turisti, sta diventando vero e proprio allarme ambientale che meriterebbe l'attenzione delle Prefetture e della Protezione Civile, oltre che della magistratura a tutela dei diritti dei cittadini vessati, tartassati, privati di servizi e..... indifesi».

LA MOZIONE INVIATO IL DOCUMENTO AL PRESIDENTE DELLA REGIONE, MICHELE EMILIANO

«L'emergenza non è più solo un rischio subito un'unità di crisi per la gestione»

Bratti e gli Ecodem pugliesi: «Servono gli impianti di trattamento»

«Più che alle porte è ormai una realtà. Nessuno la vuole pronunciare, eppure è la parola esatta. Non ne fa un mistero l'onorevole Alessandro Bratti, che oltre alla commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali, presiede anche gli Ecologisti democratici Ecodem. Bratti ha potuto verificare, nella recente missione in Puglia dedicata ai siti inquinati, quanto pesi sulla gestione dei rifiuti pugliesi la mancanza di un sistema impiantistico adeguato a chiudere il ciclo e avviare i materiali di scarto alla filiera industriale del riuso. Nei giorni scorsi Bratti è tornato a Bari, convocato dagli Ecodem pugliesi, per effettuare una verifica sull'applicazione della legge regionale 24 del 2012. Legge perfetta nelle premesse ma spuntata nell'attuazione, mancando appunto la messa in opera della parte impiantistica.

Contro l'emergenza, per governare la fase di transizione inevitabile, gli Ecodem di Puglia hanno chiesto in un documento al presidente della Regione, Michele Emiliano, di «riconsiderare tutto il sistema di "governance" della gestione integrata del ciclo regionale dei rifiuti, istituendo, a breve termine una "unità di crisi" presso la Regione Puglia che metta in rete tecnici, politici, enti locali, associazioni per affrontare l'emergenza attuale. Nel medio periodo, invece, andrebbe istituita una cabina di regia regionale (Osservatorio Rifiuti) strutturata ed organica e valutata la possibilità di creazione di una "multifility" (pubblico-

privata) che ricomponga unitariamente la gestione del ciclo».

Un documento, quello degli Ecodem pugliesi (con la collaborazione del Comitato cittadino Carrassi), di prospettiva e di proposta. L'istituzione di un'unità di crisi dovrà essere connesso, tra le altre cose, al ripensamento «delle deliberazioni adottate sull'Ecotassa, soprattutto con adeguate forme di premialità, tra cui l'esenzione dall'Ecotassa in quei Comuni che hanno raggiunto percentuali di raccolta differenziata (Rd) maggiore o superiore al 65 %, e favorire l'estensione della raccolta della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (Forsu) a tutti i Comuni, da avviare, temporaneamente, agli impianti privati di compostaggio operanti in Regione (concordando i prezzi di conferimento), soprattutto per minimizzare i quantitativi di rifiuti biodegradabili da avviare in discarica». Questo subito dopo aver «avviato una ricognizione tra gli impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato (biostabilizzazione) presenti nel territorio regionale per valutare le possibilità di una riconversione immediata in impianti di compostaggio. Questi impianti di trattamento della Forsu devono restare gli obiettivi principali e non modificabili per incrementare la e trasformare le ca. 600.000 tonnellate annue di Forsu prodotte in Regione in nuove risorse». Nel medio periodo, la chiusura del ciclo dei rifiuti dovrebbe essere possibile grazie a impianti di digestione anaerobica (Da) e compostaggio attraverso la produzione di energia e di compost.

SANITÀ PUGLIESE

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

LA CAUTELA DI EMILIANO

La delibera stralciata dalla giunta di ieri
«È solo un adempimento tecnico ma non
vogliamo che venga strumentalizzata»

Pronto soccorso, i tagli dopo le amministrative

Il piano di riordino rinviato per le elezioni: «Aspettiamo il ministero»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. La spiegazione ufficiale è che si attende il parere del ministero della Salute. Ma, in realtà, c'è dietro un ragionamento di opportunità politica: il riordino della rete dei pronto soccorso è rinviato di una decina di giorni, in modo da neutralizzare gli eventuali effetti sulle amministrative di domenica. Emiliano lo

ha deciso domenica a tarda sera, dopo che il piano - anticipato dalla «Gazzetta» - ha scatenato una serie di proteste dai territori. «Le chiusure - è il ragionamento del presidente della Regione - sono consequenziali al piano di riordino ospedaliero. Non c'è alcuna novità. Ma

preferiamo evitare che la delibera venga strumentalizzata».

I pronto soccorso che vengono eliminati (Lucera, Mesagne, S. Pietro Vernotico, Trani, Canosa, Fasano, Grottaglie, Trizzoli e Triggiano) corrispondono ai 9 ospedali che dovranno essere riconvertiti. Ma domenica si vota a Triggiano, Grottaglie e Fasano (dove la chiusura è virtuale: avverrà solo dopo l'apertura del nuovo ospe-

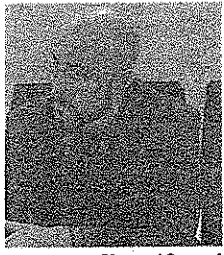
dale di Monopoli), e pure in molti Comuni del Gargano dove serpeggia insoddisfazione per il declassamento (anche qui, solo sulla carta) del Dipartimento di emergenza di San Giovanni Rotondo. Ecco che le numerose telefonate ricevute fin dalla mattina di domenica hanno indotto Emiliano a temporeggiare: e così la delibera è stata stralciata dall'ordine del giorno della giunta straordinaria di ieri. Difficile, però, che il presidente non abbia valutato prima l'impatto sull'opinione pubblica di un provvedimento sulla rete sanitaria. Tanto che qualcuno, ieri, ha ipotizzato che Emiliano abbia voluto gettare un sasso nello stagno per osservare le reazioni.

Sia come sia, dalla presidenza assicurano che si andrà avanti. Il ministero della Salute, che in sede di tavolo Lea aveva espresso alcune perplessità sulla rete di emergenza così come disegnata nel piano di riordino, informalmente ha dato il proprio assenso alla nuova mappa dei pronto soccorso. Anche, a quanto pare, all'istituzione del terzo Dipartimento di primo livello a Bari città, nella clinica privata Mater Dei, su cui gli stessi uffici regionali in prima battuta avevano espresso alcune perplessità. «Il riordino della rete di emergenza-urgenza - dice il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni - risponde a una serie di criticità che erano state sollevate. Non contiene "sorprese". Anche sui «vecchi» Ppi, i Punti di primo

intervento, Gorgoni (che oggi su questo incontrerà i sindacati) spiega che «Verranno applicate le previsioni del Dm 70»: chiusi quelli sotto i 6 mila accessi l'anno, apertura H12 per gli altri anche se alcune Asl (Bari in prima fila) vorrebbero ripristinare l'H24.

In parallelo alla rete di emergenza, gli uffici regionali stanno definendo le tariffe delle prestazioni di pronto soccorso. Serviranno a stipulare il contratto con Mater Dei (che dunque potrà aprire entro un mese), ma anche a risolvere l'analogo problema con gli enti ecclesiastici finora remunerati a forfait per le prestazioni di pronto soccorso. Resta, però, il nodo della appropriatezza: oggi in Puglia i pronto soccorso sono presi d'assalto per ogni tipo di richiesta, mentre la riforma punta a spostare le prestazioni ordinarie su ambulatori e case della salute. Ed è questa la vera partita.

«Finalmente c'è un progetto ampio di organizzazione e razionalizzazione dei presidi - è il commento del consigliere regionale Peppino Longo -, non è un capriccio, ma un obbligo di legge: sia l'occasione per avere una sanità più equa». All'attacco invece il capogruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo: «Da due mesi - dice - riceviamo notizie solo dalla stampa. È mancata una fase preparatoria aperta al confronto con sindacati, lavoratori e istituzioni».



MANAGER Giovanni Gorgoni

Midollo osseo Regione, accordo con le associazioni «Avranno contributi per ogni donatore»

«Promuovere il volontariato per diffondere la conoscenza dei problemi inerenti al trapianto e alla donazione del midollo osseo e delle cellule staminali» è l'obiettivo della convenzione sottoscritta dal presidente Michele Emiliano, dal capo dipartimento Salute della Regione, Giovanni Gorgoni, e dal presidente dell'Admo Puglia, Maria Vita Rosa Stea. Le associazioni parteciperanno alle attività della rete e alla ricerca dei potenziali donatori: per ogni donatore la Regione riconoscerà 6,36 euro. A dicembre scorso - ha ricordato Gorgoni - è stata istituita la rete regionale dei centri donatori di midollo osseo, con 20 poli di reclutamento donatori, tre centri donatori e due di tipizzazione tessutale. I numeri della Puglia (1.060 donazioni nel 2015), ha spiegato Stea, sono i migliori del Mezzogiorno.

APPROVATO IL DEBITO FUORI BILANCIO, MARTEDÌ ANDRÀ IN CONSIGLIO Ryanair, ok della giunta ai 14 milioni «Ma non riconosciamo il contratto» E oggi sciopero unitario negli aeroporti di Bari e Brindisi

«BARI. La Regione riconoscerà ad Aeroporti di Puglia i 13,8 milioni di euro necessari a onorare il contratto del 2015 con Ryanair. La giunta ieri ha approvato, con la firma del presidente Michele Emiliano, il corrispondente debito fuori bilancio che avrà una corsia sprint: dovrebbe approdare in Consiglio già martedì, così da consentire alla società di chiudere in pareggio il bilancio 2015.

Il provvedimento, tuttavia, prende le distanze dalle procedure con cui AdP ha scelto il vettore irlandese. La Regione, è detto in delibera, ha deciso di pagare «al fine di evitare che il gravare degli oneri dell'attività promozionale esponga la società all'insorgenza di rischi connessi con la disciplina propria delle concessioni aeroportuali», ma «senza che ciò, tuttavia, comporti ratifica dell'operato della società con particolare riferimento al contratto sottoscritto con la società Ams/Ryanair». Insomma: visto che il servizio (i voli low-cost) è stato svolto, la Regione paga, ma senza entrare nel merito delle eventuali irregolarità (la Procura di Bari ipotizza l'abuso d'ufficio).

Oggi, intanto, negli scali di Bari e Brindisi sono previste 4 ore di sciopero indette da tutte le sigle sindacali che protestano per la difficoltà nelle relazioni sindacali, per i turni massacranti e per i trasferimenti ritenuti punitivi. [m.s.]

IL VERTICE DI MAGGIORANZA EMILIANO RESPINGE LA RICHIESTA DI PARTIRE CON LA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI: «DECIDANO GLI UFFICI»

Assunzioni, precedenza ai concorsi Nuova legge elettorale entro l'estate

Verso l'introduzione
dei collegi e della
doppia preferenza
Spunta il lodo-Guarini

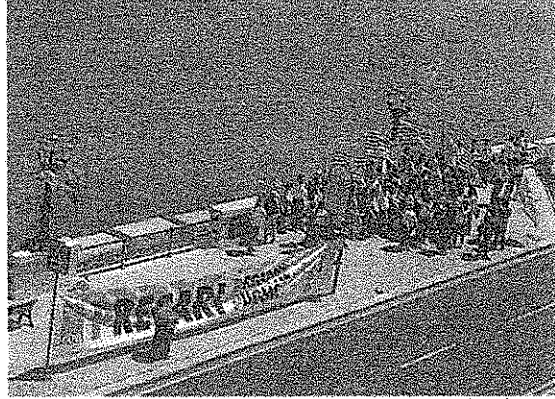
«BARI. Nessun riconoscimento delle ragioni dei precari, né tantomeno una presa di posizione politica: la matassa delle assunzioni in Regione dovrà essere sbrogliata dagli uffici, pur se con tempi - a quanto pare - ancora più lunghi rispetto a quelli prefigurati dall'assessore al Personale, Antonio Nunziante. Il vertice di maggioranza convocato ieri nel palazzo della giunta sposa dunque la linea del presidente Michele Emiliano. E dà anche il via alla partita della nuova legge elettorale: verrà approvata entro l'estate, o comunque prima del referendum costituzionale, e conterrà la doppia preferenza.

Il tema delle assunzioni è - come noto - reso bollente dalla protesta dei cosiddetti precari, in gran parte scelti nelle segreterie dei partiti all'epoca di Vendola, che hanno ottenuto la prospettiva di una stabilizzazione in virtù dell'ormai famigerato comma Ginefra e che - spalleggiati dal sindacato - chiedono di entrare prima dei vincitori di concorso. Una posizione che Emiliano non ritiene di dover assecondare, così

come non ha ritenuto di dover ricevere i precari (ha anzi chiesto agli uffici di verificare se l'assenza dal posto di lavoro era stata autorizzata). L'unica «certezza giuridica» - ha detto il presidente - è «il dovere di procedere all'assunzione nel più breve tempo possibile e nel maggior numero possibile i vincitori del concorso», anche se forse non in due ma in tre anni. Per i precari (e per gli idonei del concorso, le cui possibilità a questo punto sono meno che nulle), la decisione è «nelle mani del capo del personale», «sulla base delle esigenze e delle sue valutazioni giuridiche».

La linea di Emiliano è che la politica debba non solo evitare di alimentare una guerra tra precari e vincitori di concorso, ma anche di prendere posizione in una questione tecnica. Per questo il presidente ha chiesto ad Alfonsino Pisciocchio, estensore della mozione da portare in Consiglio, di limare il testo eliminando le parti che possono ingenerare aspettative di assunzioni. Va letta così anche la stoccata feroce di Emiliano alla Cgil, che si è schierata con i precari: «il sindacato - ha detto - è chiamato alla tutela di tutti i lavoratori: quelli già con un contratto e quelli potenziali. Il diritto al lavoro riguarda sia chi ha già un lavoro sia chi aspetta di sottoscrivere un contratto».

Ieri si è parlato, come detto, anche di legge elettorale. La mag-



LA PROTESTA I precari ieri sotto la sede della giunta regionale

gioranza, accogliendo la richiesta in tal senso del centrodestra, ha deciso di avviare l'iter di approvazione a dopo le amministrative. L'idea è di chiudere in Consiglio regionale prima della pausa estiva, e comunque prima del referendum di ottobre: se la riforma costituzionale richiederà modifiche alla norma, verranno fatte in un secondo momento.

Il testo, su cui sta lavorando la commissione Statuto insieme al presidente del Consiglio, Mario Loizzo, eliminerà le circoscrizioni e introdurrà i collegi elettorali. Ma, soprattutto, la Regione recepirà la parità di genere con la doppia preferenza. Ci saranno poi altre due modifiche: una cor-

rezione tecnica (nella legge elettorale attuale c'è un riferimento errato, che lo scorso anno fu risolto in via interpretativa) e una modifica che è stata battezzata lodo Guarini. Riguarda chi si presenta sia come presidente che come consigliere, come ha fatto la grillina Antonella Laricchia: il seggio al presidente sconfitto scatta solo se non risulta già eletto come consigliere. La Laricchia (maggior suffragata a Bari) lo scorso anno entrò come presidente sconfitto e lasciò il seggio alla Guarini, seconda, poi estromessa dal Tar a favore del tarantino Trevisi: la prossima volta, dovesse mai ricapitare un caso simile, si farà direttamente così. [m.s.]

IL NODO DI ACCIAIO

BATTAGLIA SUL SIDERURGICO

NEL MIRINO L'INCIDENTE PROBATORIO
L'accusa alla magistratura: «Decisioni prese senza contraddittorio». Nel 2013 le società non erano indagate, non potevano difendersi

Ora i Riva sfidano l'Italia «Ilva, esproprio illegale»

Denuncia alla Ue che indaga per aiuti di Stato: «Perizie inattendibili»



ILVA Dossier della famiglia Riva alla Commissione europea

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** La famiglia Riva alza il tiro nel lungo e contorto contenzioso avviato con il governo per l'esproprio dell'Ilva di Taranto, inviando una memoria alla Direzione generale concorrenza della Commissione europea che ha in corso una procedura contro l'Italia per aiuti di Stato proprio a favore dell'acciaieria tarantina.

Il dossier, lungo 21 pagine, per la prima volta da quanto è esploso il caso Ilva, ovvero dall'estate del 2012 quando furono arrestati proprietari e dirigenti, punta al cuore dell'inchiesta «Ambiente svenduto» con il dichiarato obiettivo di minare la credibilità, e la valenza processuale, dell'incidente probatorio disposto dal giudice per le indagini preliminari Patrizia Todisco sulle emissioni del siderurgico. Una perizia che si conclude sottolineando che quei fumi provocano eventi di malattie e morti tra gli operai e i cittadini.

Riva Fire, la cassaforte di famiglia, ora invece sostiene che l'esproprio dell'Ilva è avvenuto il 4 giugno del 2013, con il commis-

sariamento deciso dal governo Letta, «senza che nessuna istruttoria, analisi o verifica tecnica circa l'esistenza di un rischio per la salute o l'ambiente o la reiterata violazione dell'Autorizzazione integrata ambientale, sia stata eseguita da chicchessia, ed ancor meno in contraddittorio con l'impresa interessata». Chiaro, esplicito il riferimento poi all'incidente probatorio, le cui perizie vengono definite prive di «attendibilità scientifica» e «probatoria» e soprattutto assunte dal gip di Taranto, «senza contraddittorio con palese violazione dei più basilari cardini della Costituzione italiana e della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo». In effetti, quando l'incidente probatorio fu effettuato, nell'inchiesta c'erano solo 4 indagati: il defunto patron Emilio Riva, il figlio Nicola, l'allora direttore del siderurgico Luigi Capogrosso e il responsabile dell'area agglomerato Nicola Cavallo mentre le società sono finite dopo nel registro degli indagati e ora si trovano a giudizio ai sensi della legge 231 del 2011 che regola la responsabilità amministrativa delle imprese, con l'Ilva che vuole

addirittura patteggiare.

«Né Ilva né Riva Fire - si legge nella memoria inviata alla Commissione europea - hanno potuto formulare rilievi su dati peritali e sulla loro (in)attendibilità scientifica né contro esaminare i

periti nominati dal giudice né presentare contro perizie né, in generale, svolgere alcuna attività difensiva per tramite i propri difensori e consulenti». Attività, in realtà, che non è stata fatta nemmeno dai 4 indagati per una scel-

ta processuale ancora oggi non chiara e malgrado fosse stata pure elaborata una perizia da alcuni medici dell'istituto Mario Negri di Milano, perizia consegnata ai giornalisti e non ai magistrati.

Riva Fire contesta poi «errori

tecnico scientifici» e «inconsistenza probatoria» delle due perizie. Le risultanze epidemiologiche sarebbero prive «di ogni validità scientifica» perché «contravvenendo ai canoni della comunità scientifica (...) utilizza anche intervalli di confidenza dell'80%, laddove la letteratura è concorde nell'indicare la necessità di uno standard di confidenza non inferiore al 95%». In altre parole «gli estensori della perizia» hanno accettato di sbagliare 1 volta su 5 anziché 1 volta su 20. Inoltre - scrivono gli estensori della memoria - la perizia epidemiologica «formula stime di malattie e di decessi applicando un valore delle emissioni diverso da quello previsto dalla legge in vigore in Italia e pari a 40 microgrammi per metro cubo» usando il «valore obiettivo auspicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2006 pari a 20 microgrammi per metro cubo». Al 2016 - si legge nella memoria - «l'Italia - come la grande maggioranza dei Paesi europei - non ha recepito tale indicazione lasciando a 40 microgrammi per metro cubo la media annuale dei Pm10 in atmosfera».

LA REGIONE RESPINGE APPELLO DELL'ANCI: «BLOCCO DELL'EDILIZIA»

Piani regolatori, no proroga per l'adeguamento al Pptr

● La Regione non riaprirà i termini per l'adeguamento dei piani regolatori comunali al nuovo Piano paesaggistico. È quanto emerso ieri nell'incontro tra il presidente Michele Emiliano, l'assessore Anna Maria Curcuruto e la delegazione dell'Anci pugliese guidata dal presidente Luigi Perrone. L'associazione dei Comuni aveva chiesto di prolungare i termini scaduti il 23 marzo scorso per evitare il blocco totale dell'attività edilizia, ma Emiliano ha spiegato che non è possibile perché non ci sarebbero i tempi tecnici. La Regione si è però impegnata ad intervenire sulla semplificazione delle procedure a carico dei Comuni, sia per l'adeguamento dei prg sia per il rilascio delle autorizzazioni: per questo motivo è stato convocato un tavolo tecnico per il 10 giugno.

Processo Ilva Corte d'assise stop ricusazione

● La sezione di Taranto della Corte d'appello di Lecce ha respinto per la seconda volta la ricusazione del presidente della corte d'assise Michele Petrangolo e del giudice a latere Fulvia Miserrini nel processo Ambiente sventuto proposta dall'ex assessore provinciale Michele Conserva. L'istanza, che aveva avuto il sostegno di Riva Fire e altri imputati, è stata dichiarata inammissibile per manifesta infondatezza. Il processo riprenderà il 14 giugno. (M.Maz.)

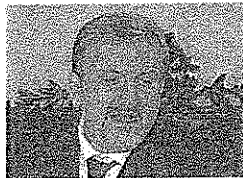
L'allarme | Il futuro del teatro

In tribunale il nodo delle assunzioni mal fatte

Gli errori: fretta, pianta organica sovradimensionata, assunzioni a tempo determinato senza concorsi

BARI Il presidente della Fondazione lirica, Gianrico Carofiglio, ha commentato la situazione con parole pesantissime: «Siamo sull'orlo del baratro». Il timore è che quelle 181 vertenze di ex lavoratori a tempo determinato, 21 delle quali già terminate con la condanna della Fondazione alla riassunzione dei lavoratori e al pagamento di danni, stipendi arretrati e spese legali, scavino un buco non colmabile di almeno sei milioni di euro nei bilanci dell'ente (già scosso peraltro dallo scandalo-tangenti nelle forniture, che ha portato nei mesi scorsi agli arresti domiciliari e poi al licenziamento del direttore amministrativo Vito Longo). Come si è arrivati a questo punto, a poco più di sei anni dalla riapertura del teatro, «restituito» alla città nell'ottobre del 2009?

Le origini del possibile dissesto vanno cercate negli anni immediatamente precedenti la riapertura, quando nel 2008 l'allora *governance*



diretta dal sindaco-presidente Michele Emiliano e dal sovrintendente Giandomenico Vaccari approvò una pianta organica sovradimensionata, cedendo a una serie di pressioni in questo senso dei sindacati (Cgil) e di una parte dell'opinione pubblica: subito 177 dipendenti, a regime 219

(oggi sono 120). All'epoca non mancarono le voci contrarie, di quanti sottolineavano la necessità di prevedere organici flessibili, in modo da non zavorrare i bilanci di un ente appena nato di un costo del lavoro spropositato. Negli anni precedenti si era scelta una strada opposta, tan-

Protagonisti
In alto, da sinistra: Pagliaro, Vaccari e Fuortes. Sotto, Emiliano, Biscardi e Carofiglio

to più che la neonata Fondazione lirica (istituita nel 2003) si trovò ad operare senza teatro, ospite del Comune Piccinni, e fece di necessità virtù dirottando la gran parte delle risorse sulle produzioni e sugli eventi spettacolari (con risultati straordinari in termini di quantità e qualità dell'offerta: andate a rivedere i cataloghi della Fondazione dei primi anni, direttore artistico Guido Pagliaro); per le opere e i concerti sinfonici si utilizzava l'Orchestra della Provincia, mentre si rinviavano le assunzioni a tempi migliori.

Alla riapertura del teatro, tagliando in modo trasversale gli schieramenti politici, non mancarono le voci contrarie alle assunzioni «indiscriminate» (in primis, all'interno del cda, quella dell'assessore regionale Godelli), che predicavano cautela e massimo rispetto delle procedure stabilite dalla legge, a cominciare dai concorsi pubblici. Si scelse invece la strada delle chiamate dirette con

contratti a tempo determinato, suscettibili di essere sanati in un secondo momento. Ma la mancanza di un requisito formale necessario in quei contratti, il documento di valutazione del rischio contro gli infortuni sul lavoro, ha creato un'autentica bomba a scoppio ritardato esplosa in questi giorni. Quei lavoratori non riconfermati e sostituiti via via da assunti dopo regolare concorso (dal commissario Fuortes prima, dall'attuale sovrintendente Biscardi poi), proprio sulla mancanza di questo documento hanno basato le loro vertenze: una «tecnicità» che ha costretto il giudice a ordinare la riassunzione a tempo indeterminato di quanti, a suo tempo, furono assunti a termine senza garanzie di sicurezza.

Ora il danno è fatto. Resta da capire chi porti la responsabilità di questa gravissima negligenza, che corre il rischio di «affondare» il teatro. E come rimediare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta ci ripensa: sì ai soldi per Ryanair

Ad Aeroporti di Puglia vanno 12,6 milioni. Le risorse girate alla compagnia per il turismo

BARI I soldi per Aeroporti di Puglia — circa 12,6 milioni — sono arrivati. La società, con il controllo quasi totalitario delle quote in mano alla Regione, non chiuderà il bilancio 2015 con i conti in rosso. Soprattutto, AdP potrà trasferire il denaro a Ryanair. E in questo modo adempire al pagamento del contratto che prevede forme di comunicazione a favore del turismo in Puglia da parte della compagnia aerea e un corrispettivo in denaro da parte di AdP (un altro milione e mezzo andrà ad altre forme di comunicazione). La giunta con qualche mese di ritardo ha provveduto al trasferimento di risorse. Lo ha fatto con l'approvazione di uno schema di disegno di legge che prevede il riconoscimento di un de-

bito fuori bilancio. Le norme prevedono tale procedura per i pagamenti ottenuti per decisione di un magistrato o eseguiti fuori dai canoni ordinari: la vicenda Ryanair riguarda il secondo caso. La giunta, a fine 2015, decise di bloccare i soldi. Il governatore Emiliano, preoccupato dell'inchiesta in corso sulla

selezione di Ryanair senza procedura di evidenza pubblica, decise di non pagare. Si provvede 5 mesi dopo. Resta il nodo circa l'individuazione di un altro eventuale vettore su cui poter fare affidamento circa il trasporto in Puglia di turisti stranieri, con tariffe a basso costo. Emiliano nei mesi scorsi si dichiarò pronto a far prendere in esame altre proposte. Fermo restando che la campagna di comunicazione e relative politiche di incoming, restano appannaggio di Ryanair fino al 2019.

La giunta, nella riunione di ieri, ha deciso di non approvare la rete dell'emergenza-urgenza (in termini rozzi: i Pronto soccorso). Ufficialmente la decisione si deve a valutazioni ancora da affinare e integrare. Più probabilmen-

La vicenda

● La Regione ha deciso di destinare 12,6 milioni di euro ad Aeroporti di Puglia, che grazie a queste risorse non chiuderà il bilancio in rosso. I fondi saranno girati alla compagnia aerea Ryanair, contrariamente a quanto fatto intendere inizialmente dal governatore

te un modo per evitare di contrariare le comunità interessate che andranno al voto con le Amministrative del 5 giugno. Quando la rete sarà approvata, si adempirà all'esplicita richiesta del governo di istituire i nodi dell'emergenza-urgenza prima del riordino ospedaliero. Ovvio che gli uffici abbiano lavorato facendo coincidere i due programmi interventi. Infatti ai 5 previsti ospedali di 2° livello (hub) corrisponderanno 5 dipartimenti di emergenza di pari livello, così i 15 ospedali di 1° livello avranno dipartimento di 1° livello, i 12 ospedali di base avranno i Pronto soccorso. E negli 8 ospedali da chiudere saranno previsti Punti di primo intervento aperti 12 ore.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità
La giunta, in tema di sanità, non ha preso alcuna decisione sul pronto soccorso



di Francesco Strippoli

Nuovi assunti, il rebus dei criteri Emiliano: prima i vincitori di concorso

I precari
Sono 350 i precari ancora in attesa di una stabilizzazione alla Regione

BARI Sulle assunzioni dei funzionari in Regione si deciderà secondo le norme. Sembra una tautologia, non lo è. «Sarà la legge e non la politica a decidere» chiarisce Michele Emiliano. L'affermazione arriva al termine della riunione di maggioranza chiamata a stabilire le priorità con cui procedere al reclutamento. L'interrogativo è se si deve dare priorità agli «idonei» del concorso Ripam terminato un anno fa oppure ai «precari», cui la legge regionale accorda il diritto alla stabilizzazione. Il secondo punto all'ordine del giorno era la modifica della legge elettorale, ma su questo punto c'è stata scarsa discussione e larga convergenza.

In attesa del posto in Regione ci sono 180 vincitori del concorso, altri 450 che hanno superato le prove (idonei) e 350 precari in attesa di stabilizzazione. La questione — posta con una mozione di Alfonso Pisicchio (Emiliano per la Puglia) — è di consentire l'assunzione dei vincitori. E, subito dopo, far scorrere la graduatoria degli idonei, in vigore solo fino al 2018, prima di procedere con i precari. I quali possono godere di proroghe dei contratti a tempo determinato fino a definitiva stabilizzazione. Il nodo «politico» è questo. Emiliano trae le conseguenze della riunione e chiarisce così: «C'è un unico punto giuridico di certezza ed è il do-

Punto fermo

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ritiene che nella vicenda delle nuove assunzioni il punto fermo sia la precedenza per i vincitori di concorso

vere di assumere il più velocemente possibile e nel numero più alto i vincitori del concorso. Tutto il resto è nelle mani del capo del personale che dovrà, sulla base delle esigenze e delle sue valutazioni giuridiche, stabilire quali delle due categorie, tra idonei e precari, abbiano una preminenza». Insomma la materia deve essere affidata alla struttura burocratica, la politica non deve ingerire. Ma la politica vorrebbe. Si intuisce che l'eterogenea platea in attesa si rivolga a possibili sponsor interni al Consiglio regionale perché si decida in un modo o nell'altro (peraltro a vincitori, idonei e stabilizzandi si aggiungono i precari delle agenzie che



Il governatore
L'unico punto giuridico di certezza è il dovere di assumere velocemente chi ha vinto il concorso

chiedono anche loro una sistemazione). Emiliano coglie la complessità della situazione. «È una situazione drammatica — dice — che ci siamo trovati a dover gestire, assieme a tante altre». Come dire, è roba che viene dalla precedente amministrazione e ora si dovrà sbrogliare. È un punto su cui Emiliano invita a non «gettare benzina sul fuoco» e incendiare gli animi. Poi, più esplicitamente, si rivolge al sindacato, fin qui schierato con i precari, perché consideri le ragioni di chi ha un contratto ma anche di chi un contratto non l'ha mai avuto e vorrebbe averlo. La mozione Pisicchio andrà in Aula («un indirizzo del Consiglio è utile») sia

pure con qualche emendamento. Intanto, dagli uffici del Personale, guidati dal dirigente Nicola Paladino, fanno intendere di avere già diverse idee pronte. I primi ad entrare nei ruoli, nel 2016, saranno i 221 funzionari delle Province, come prescrive la legge di Stabilità. Attestata la conclusione di questa fase, la residua «capacità assunzionale» (derivante dai vuoti degli anni 2013 e 2014) sarà destinata ai vincitori di concorso, circa 80-90. Il resto dei vincitori andrà assunto nel 2017 sulla base dei pensionamenti in arrivo. Per gli idonei, invece, l'idea è di stabilire una convenzione con gli enti locali e le Regioni di tutta Italia: potrebbero utilizzare la graduatoria (nella quale figurano molti non pugliesi) invece che bandire ed espletare un concorso in proprio. Per i 350 stabilizzandi (di questi, 67 risultano tra i vincitori e 38 tra gli idonei) il futuro prevede di essere immessi nei ruoli nel 2018.

La maggioranza ha anche sancito la decisione di inserire nella legge elettorale, come promesso da Emiliano, la norma sulla doppia preferenza di genere. Previsti anche aggiustamenti tecnici per evitare casi come quello di Antonella Laricchia, eletta come seconda candidata presidente e come candidata consigliere: circostanza che ha privato di un seggio la provincia di provenienza (Bari).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I problemi della città

Affitti non riscossi allarme sul bilancio "Si possono perdere 28 milioni di euro"

Via libera al rendiconto di gestione ma i revisori dei conti avvertono: "Urgente aumentare la capacità di riscossione"

FRANCESCA RUSSI

Canoni di affitto di case popolari, tasse sugli immobili e sui rifiuti, sanzioni al codice della strada. Il tesoretto non riscosso negli anni dal Comune di Bari ammonta a circa 28 milioni di euro. Con il rischio, data l'anzianità di molti dei crediti, della prescrizione. «È necessario - annota il collegio dei revisori dei conti - che il Comune dia priorità assoluta alle attività amministrative volte a rimuovere il basso indice di riscossione».

Il rendiconto di gestione



IN AUMENTO GLI INCASSI DELLE MULTE
Nel 2015 riscossi 11,4 milioni di euro
contro gli 8,4 dell'anno precedente

2015, approvato ieri dal consiglio comunale, ha i numeri in regola sui vincoli di spesa e sui tagli agli sprechi ma presenta criticità sugli incassi dei crediti. E riscuotere canoni di locazione o tributi arretrati nei confronti di morosi e indigenti - questa è per lo più la platea di debitori - non è assolutamente facile. I residui attivi degli affitti di case popolari ammontano a 17,5 milioni di euro mentre nel 2015 il Comune è riuscito a incamerare solo 846mila euro, pari al 4 per cento. "Sono crediti di anzianità superiore a cinque anni - si legge

nella relazione - e potrebbero diventare inesigibili per ragioni di prescrizione: l'organo di revisione invita a porre in essere tutte le iniziative tese al recupero".

Stessa raccomandazione per vecchie cartelle Ici, Imu e Tari. L'attività di controllo delle dichiarazioni ha conteggiato 7,5 milioni di euro di mancate entrate ma la riscossione dell'evasione ha portato nelle casse comunali solo 38mila euro pari allo 0,5 per cento. Non sembra destare preoccupazione ma va monitorata la situazione multe: le sanzioni per violazione al Codice della strada ammontano per il 2015 a 11,3 milioni di euro. Una cifra decisamente più alta rispetto al 2014 quando i verbali elevati dai vigili raggiunsero cifra 8,4 milioni a fronte di una riscossione di 4,6 milioni pari al 54 per cento.

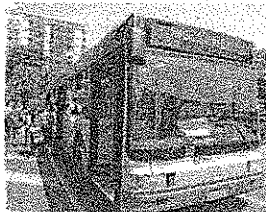
Tra le irregolarità annotate dai revisori ci sono anche i 47 mutui stipulati in anni precedenti in maniera «poco oculata» con un costo improduttivo di 1 milione di euro: molti degli interventi di spesa finanziati dai mutui non hanno ancora visto la luce. Il Comune, poi, viene nuovamente bacchettato per i troppi debiti fuori bilancio: procedura per cui è ancora sotto istruttoria da parte della Corte dei Conti.

Promossa, invece, l'amministrazione sul fronte risparmio: la spesa corrente è scesa a 303 milioni di euro nel 2015 contro i 327 del 2014. La spending review su consulenze, spese di rappresentanza e missioni ha consentito inoltre di abbattere i costi di oltre l'80 per cento in 5 anni. Tutto nonostante i tagli di risorse statali pari a 9 milioni di euro. «In una condizione economicamente difficile - commenta l'assessora al Bilancio Dora Savino - chiudere un bilancio positivamente e salvaguardare i servizi, è un grande risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Donne incinte e neo mamme gratis sui bus



A bordo dei bus gratuitamente. Nei nove mesi di gravidanza e nei nove mesi successivi al parto. Le mamme baresi potranno viaggiare a bordo dei mezzi Amtab a costo zero per un anno e mezzo. Così Bari si candida a essere città a misura di bambini e famiglie. L'iniziativa, promossa dall'associazione Idee in collaborazione con il Comune, prevede una rete di servizi: una consulenza ostetrica e pedagogica gratuita, corsi per l'allattamento, sconti per parcheggi nel centro cittadino e nei negozi di articoli utili alla genitorialità e ai primi anni del bambino. Le strutture che aderiranno alla rete riceveranno il "bollino mamma". Per usufruire dei servizi le donne dovranno registrarsi e pagare una tessera "mamma" da 18 euro agli sportelli aperti alla Casa delle donne in piazza Balenzano o nella sede di Idee in via Lioiacono. "Le donne incinte sono spesso costrette a fare code, a non ricevere precedenza alle casse del supermercato - ragiona Rossella Mesto, di Idee - di qui l'idea di costruire una rete".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soldi pubblici

Assunzioni al Petruzzelli indaga la Corte dei conti rischia chi le autorizzò

Chiesti gli atti del vecchio cda. E i revisori avevano già rilevato l'insufficienza del fondo rischi

GABRIELLA DE MATTEIS
GIULIANO FOSCHINI

L'INDAGINE ha un obiettivo: accertare se il caso delle vertenze di lavoro che potrebbero determinare il crack della Fondazione Petruzzelli abbia causato un danno erariale. La Corte dei Conti ha, infatti, chiesto la documentazione necessaria per ricostruire la storia dei contratti a tempo determinato che ora, così come stabilito dal Tribunale del Lavoro, dovranno essere trasformati in rapporti di lavoro definitivi. Una storia complicata quella che i magistrati della Corte dei Conti dovranno chiarire alla ricerca di eventuali responsabilità contabili per i componenti del consiglio di amministrazione che a partire dal 2008, quando i contratti sono stati sottoscritti, hanno gestito la questione.

Il caso è esploso con le prime sentenze,

depositate a febbraio dal giudice del Tribunale del Lavoro Assunta Napoliello che ha obbligato la Fondazione ad assumere sei ex collaboratori, reclutati con un contratto a tempo determinato e poi non confermati dopo l'espletamento dei

Il legale societario aveva specificato che quelle vertenze di lavoro già avviate risultavano di dubbia fondatezza

concorsi, voluti dall'allora sovrintendente Carlo Fuortes nel 2012. Da febbraio ad oggi le vertenze di lavoro concluse con la stessa decisione da parte del Tribunale del Lavoro sono 21, ma complessivamente le cause "gemelle", dallo stesso prevedibile esito, sono 181.

Secondo il giudice Napoliello i contratti sono da ritenersi nulli perché il datore di lavoro e quindi la Fondazione non ha specificato la causa per la quale i lavoratori revivano reclutati con un contratto a termine, e non indeterminato. L'ente, fa notare ancora il Tribunale del Lavoro, non ha mai depositato il Documento di valutazione dei rischi, obbligatorio per legge e necessario per tutelare i dipendenti.

La Fondazione ha avviato un'indagine interna e sta cercando di capire chi avesse il compito di visionare i contratti. Il Documento di valutazione dei rischi, relativo agli anni 2008 e 2009, invece, è stato ritrovato. Il perché non sia stato depositato nelle cause di lavoro è ancora tutto da stabilire. Anche di questo si occuperà la Corte dei Conti, chiamata a verificare se nelle procedure che hanno portato alla stesura dei contratti dagli amministratori dell'ente siano state commesse negli-

genze che hanno poi causato un danno contabile.

E questo è solo uno dei filoni dell'inchiesta della magistratura contabile che, in più occasioni, in passato, facendo propri i rilievi del collegio dei revisori della Fondazione, aveva sollecitato il consiglio di amministrazione a valutare l'ipotesi di ampliare il Fondo rischi per far fronte alle conseguenze di alcuni contenziosi giudiziari, come quelli promossi dagli eredi del Teatro. Nella relazione sull'esercizio

di bilancio del 2013, il collegio dei revisori scrive: «Relativamente alle cause promosse dal personale della Fondazione per il riconoscimento della natura a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro, il legale societario ha specificato che le stesse risultano essere di dubbia fondatezza con l'obbligo, tra l'altro, di espletare i concorsi pubblici per l'instaurazione dei rapporti a tempo determinato». E' l'avvocato della Fondazione, quindi, a rassicurare sulla riuscita favorevole del

contenzioso. «Il Commissario straordinario - continuano i revisori dei conti - sulla base delle comunicazioni del legale societario non ha ritenuto di dover ulteriormente incrementare il Fondo rischi, lasciandolo invariato nell'ammontare di euro 300mila euro, ritenendolo sufficiente sia per un'eventuale risarcimento danni per i lavoratori assunti con contratto a termine che per l'accoglienza degli oneri relativi alla compensazione delle spese legali inerenti ai giudizi in corso».

Il Fondo Rischi, quindi, non è stato incrementato. E ora la Fondazione rischia la bancarotta. Con le 21 sentenze la Fondazione è stata condannata a pagare le spese legali e tre mensilità arretrate. La cifra, moltiplicata per 181, rischia di mandare in liquidazione l'ente. Tra spese legali, pagamento di stipendi e previdenza arretrata e costi di una transazione serviranno almeno 6 milioni di euro, soldi che, nei giorni scorsi, il presidente della Regione Michele Emiliano e il sindaco di Bari

Antonio Decaro hanno chiesto al ministero.

La Corte dei Conti, nell'indagine, dovrà accertare se il mancato incremento del Fondo Rischi possa aver contribuito a determinare un danno contabile. Si tratta della seconda inchiesta della magistratura contabile che indaga anche sulle spese non giustificate autorizzate dall'ex direttore amministrativo del Petruzzelli Vito Longo.

CONFESSIONE RISERVATA

Le Sud Est entro un mese alle Fs via alla rete ferroviaria nazionale

A Milano vertice tra il commissario straordinario e l'amministratore delegato

Già lunedì prossimo alcuni tecnici faranno la loro comparsa a Bari

IL CASO
ANTONELLO CASSANO

ENTRO UN mese le Ferrovie Sud Est potrebbero essere acquisite dalle Ferrovie dello Stato attraverso una fusione o una incorporazione. La tempistica è stata messa a punto in un faccia a faccia a Milano tra il commissario straordinario delle Sud Est, Andrea Viero, e l'amministratore delegato di Fs, Renato Mazzoncini, che proprio una settimana fa aveva inviato una lettera alle Sud Est in cui ufficializzava la manifestazione di interesse di Fs all'acquisizione.

Un incontro tra le parti in cui si è registrato un clima molto positivo. Non a caso già lunedì prossimo alcuni tecnici delle Ferrovie dello Stato faranno la loro comparsa negli uffici di Fse a Bari. L'obiettivo sarà quello di mettere a punto una nuova due diligence (la prima era stata pubblicata proprio da Viero a gennaio scorso, scopercchiando il dissesto finanziario dell'azienda). L'operazione si dovrebbe concludere nel giro di un mese, visto che Fse sta già conferendo l'incarico della valutazione dei conti aziendali a una società di consu-

lenza esterna. Se tutto fila liscio, il passaggio formale di Fse in Fs potrebbe avvenire entro il 30 settembre. «Tutto dipende da quale tipo di procedura si sceglie» è l'opinione di una fonte dell'azienda presente a Milano.

Sarebbe così assorbito il peso del debito che ormai ha superato quota 300 milioni di euro. Partirà la riorganizzazione dell'azienda

Le ipotesi in campo sono due: fusione per incorporazione o conferimento, due procedure che dal punto di vista societario hanno pro e contro diversi. La soluzione che Fse potrebbe prediligere sarebbe quella della fusione, perché non prevede la valutazione puntuale da parte del cda di Fs, visto che si tratta di due

aziende che condividono lo stesso socio, vale a dire lo Stato. Ci sarebbe solo lo scoglio della valutazione dei creditori da superare. Se l'operazione andasse in porto, sarebbe Fs a farsi carico del peso del debito delle Sud Est, che ormai ha superato quota 300 milioni di euro, e della riorganizzazione dell'azienda.

Un peso che Ferrovie dello Stato sembra disposto a sopportare. Lo dimostrano le parole che lo stesso Mazzoncini ha usato nei confronti delle Fse: «Il dialogo è in corso perché è una rete molto importante, la maggiore per estensione dopo Rfi. Adesso

è commissariata e con noi ha l'azionista in comune, il Governo, e vediamo se farà un ragionamento per far confluire le Ferrovie del Sud Est all'interno della sua principale società» ha commentato Mazzoncini nel corso del congresso sulle ferrovie mondiali Wcr tenutosi proprio a Milano.

L'amministratore delegato, che ha prospettato «un'unica rete ferroviaria nazionale» che unisca tutte le reti interconnesse, ha definito anche i tempi del progetto per inglobare Fse nella pancia di Fs: «In un mese avre-

mo un quadro completo dell'operazione» ha dichiarato. La tempistica coincide con quanto emerge dall'incontro tra il commissario straordinario Viero e lo stesso Mazzoncini. Intanto a Bari i dipendenti delle Sud Est protestano perché non sono stati ancora pagati gli stipendi del mese scorso. Un tema che potrebbe essere affrontato oggi nell'incontro tra Fse e sindacati.

REPRODUZIONE RISERVATA

111

IL CASO
MAREMMA

La Repubblica MARTEDÌ 31 MAGGIO 2016

La Regione

Paura delle urne ed errori Emiliano congela i tagli dei pronto soccorso

Otto strutture a rischio, tra cui Triggiano, Fasano e Grottaglie dove domenica si vota. Il governatore: «Evitare contraccolpi elettorali»

ANTONELLO CASSANO

I PRONTO soccorso pugliesi restano dove sono, ma solo per il momento. Refusi e elezioni comunali alle porte spingono la Regione a rinviare, forse solo a urne chiuse, l'approvazione della rete di emergenza-urgenza. All'ordine del giorno nella giunta straordinaria di ieri mattina era ancora previsto il punto della riorganizzazione che prevede le chiusure di otto ospedali e di altrettanti pronto soccorso in Puglia.

Nel corso della mattinata, però, le intenzioni del governo regionale cambiano radicalmente. Non a caso quel punto all'ordine del giorno viene stralciato. Il motivo principale è chiaro a tutti: le elezioni amministrative che porteranno al voto 59 Comuni pugliesi distano ormai solo 5 giorni. Tra l'altro quella delibera prevede la chiusura di molti pronto soc-

corso e alcuni di questi si trovano in paesi che andranno alle urne il 5 giugno: è il caso di Triggiano, Fasano e Grottaglie.

Approvare la delibera a meno di una settimana dalle elezioni si rivelerebbe quindi un boomerang per la Regione anche in quei paesi in cui non sono previsti tagli. Il presidente della Regio-

ne Michele Emiliano lo dice chiaramente: «Quella delibera è stata fraintesa, e solo la proiezione di quanto già previsto nel piano di riordino. Vorremmo evitare contraccolpi elettorali» dichiarerà prima di riunirsi in giunta con gli assessori, facendo intendere che la discussione sui pronto soccorso si sposterà dopo la tornata elet-

torale. È per questo che in giunta ieri si affronta solo il caso del debito di Aeroporti di Puglia.

Ma non di sola convenienza elettorale si tratta. La verità è che quella delibera contiene molti refusi. Nel testo infatti è prevista la chiusura e trasformazione di 9 pronto soccorso in punti di primo intervento: si tratta di Lu-

cera, Mesagne, San Pietro Vernotico, Trani, Canosa, Fasano, Grottaglie, Terlizzi e Triggiano. Ma in realtà il pronto soccorso di Lucera non è destinato alla chiusura. «Abbiamo tenuto aperto l'ospedale a Lucera proprio per salvare il pronto soccorso» conferma Emiliano a giunta terminata.

Il testo quindi dovrà essere corretto. Il presidente trova anche il modo di spiegare le sue ragioni in merito alla spesa farmaceutica della Regione, ormai inarrestabile. Repubblica ha lanciato l'allarme nei giorni scorsi, evidenziando la crescita della spesa che ha sfondato il tetto di spesa di 290 milioni di euro. Una crescita causata soprattutto dagli alti co-

sti per l'acquisto di farmaci contro l'epatite C e nuovi antitumorali. La risposta del governatore anche su questo punto non lascia spazio a dubbi: «Il governo si deve rendere conto che noi abbiamo il più alto numero di malati di epatite C e dovrebbe darne conto nella ripartizione del fondo sanitario. Noi continueremo a soste-

nerare i malati». Intanto oggi è prevista una nuova riunione di giunta e un incontro con i sindacati. Sul tavolo proprio la questione della riorganizzazione dell'emergenza-urgenza. Si parlerà anche del caso della regolarizzazione del pronto soccorso della Cbh, la clinica privata barese.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Villaggi dei braccianti 3 milioni dal governo "Chiuderemo i ghetti"

Serviranno per inviare i container a Rignano e Nardò
"Basta ai traffici dei caporali e alle scene di schiavitù"

TREMILIONI di euro per realizzare campi di accoglienza per i lavoratori stagionali di Rignano Garganico e Nardò. I due ghetti pugliesi più grandi e più rappresentativi diventano una questione nazionale. Il ministero dell'Interno ha deciso infatti di sostenere la Regione nel percorso verso lo smantellamento dei circa 20 ghetti disseminati su tutto il territorio pugliese, tristemente noti ormai anche fuori dai confini nazionali a causa delle condizioni inumane (senza acqua e servizi igienici) in cui vivono migliaia di braccianti, soprattutto stranieri, impegnati nella raccolta di frutta e ortaggi per le aziende pugliesi e sfruttati da caporali e organizzazioni mafiose.

La mossa del ministero è arrivata tre giorni fa durante l'incontro a Roma per la firma del protocollo d'intesa contro lo sfruttamento nei campi. Un accordo tra governo, sindacati, Croce Rossa e Regioni che prevede campagne di informazione e accoglienza ai migranti. A quell'incontro avrebbero dovuto partecipare anche i presidenti di Regione interessati all'argomento. Ma l'unico presente in sede era il governatore pugliese, Michele Emiliano. Non a caso i ministri dell'Interno e del Lavoro, Angelino Alfano e Giuliano Poletti, hanno preferito dare la parola proprio a lui, sentendo ciò che aveva da dire riguardo il tema del caporalato. Emiliano ha così approfittato dell'occasione per illustrare ai rappresentanti del governo il piano regionale per la chiusura dei ghetti pugliesi. Una chiusura che però deve prevedere dei nuovi alloggi per i braccianti pugliesi. L'operazione, quindi, ha bisogno di una ba-

sa finanziaria per poter partire.

È per questo che Emiliano ha chiesto al governo un sostegno economico. Si parla di 4 milioni di euro. A tanto ammonta la richiesta fatta dalla Regione. Il ministero ha risposto positivamente mettendo a disposizione una cifra che si aggira tra i 2 e i 3 milioni di euro. Soldi che saranno molto utili per far partire l'operazione che prenderà avvio nei due ghetti più rappresentativi e più fotografati e raccontati anche dalle agenzie di stampa straniere, ovvero quello di Rignano Garganico a Foggia e di Nardò a Lecce. L'idea è quella di chiudere i ghetti e realizzare, a poca distan-

za, dei campi di accoglienza provvisti di container per ospitare i braccianti, un migliaio a Rignano e circa trecento a Nardò.

L'operazione porta così il sigillo politico e istituzionale del ministero. «La firma del protocollo — conferma Stefano Fumarulo, dirigente regionale della sezione Politiche per la migrazione — dimostra che sulla lotta al caporalato e

IVOLETTI



ALFANO

Il ministro ha firmato tre giorni fa a Roma il protocollo d'intesa contro lo sfruttamento nei campi



FUMARULO

Il dirigente regionale: "Sul superamento dei ghetti finalmente è lo Stato nel suo complesso che si muove"

sul superamento dei ghetti finalmente è lo Stato nel suo complesso che si muove. Peraltro, già da ottobre la Regione lavora in sinergia con prefetture e ministero dell'Interno per chiudere i ghetti gestiti spesso da reti criminali dove vengono violati i diritti fondamentali dell'uomo».

Il piano non si limita a Rignano e Nardò, ma ha l'obiettivo di

chiudere tutti i 20 ghetti pugliesi. Maggiori dettagli saranno diffusi nel corso dell'incontro che la settimana prossima la Regione terrà con i sindacati e le organizzazioni datoriali. Sul tavolo finirà anche il tema dell'organizzazione del lavoro dei braccianti nelle campagne pugliesi.

(a.cass.)

GRAFICAZIONE RISERVATA

Rebus referendum sulla legge elettorale ma il sì è unanime

Maggioranza compatta sulla doppia
preferenza. "Per il resto aspettiamo ottobre"

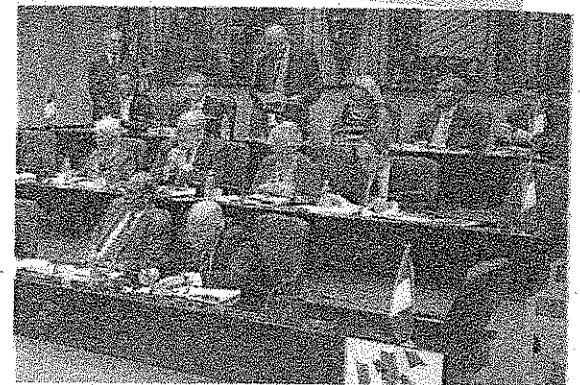
LELLO PARISE

UNA nuova legge elettorale perché sia introdotta a partire dalle regionali che verranno, la doppia preferenza: per un uomo e una donna. I partiti della maggioranza di centrosinistra votano all'unanimità quella che per il momento rimane una buona intenzione. È sulla tabella di marcia per incardinare il provvedimento, che si registra più di un tentennamento. «Noi siamo pronti ad approvarlo prima delle vacanze estive» fa sapere il capogruppo del Pd Michele Mazzarano. Ribatte, per Noi a sinistra, Mino Borraccino: «Io credo che sarebbe meglio aspettare l'esito del referendum costituzionale, a ottobre. Secondo me non passerà perché c'è un'Italia ostinata a dire di no al premier Renzi». Qualora la previsione del vendoliano di Taranto si sciogliesse nelle urne come la neve al sole e l'assemblea di via Caprucci già avesse rivisto e cor-

retto nel giro dei prossimi due mesi la norma, la stessa norma dovrebbe comunque essere modificata. Bisognerebbe fissare i criteri per indicare i sei consiglieri senatori della Puglia.

Ma al di là di questa disputa, più tecnica che politica, i progressisti, nessuno escluso, «riconoscono l'opportunità», fanottere il segretario dei dem Marco Lacarra, di cambiare le regole del gioco. «In collaborazione con i gruppi di opposizione» si preoccupa di aggiungere Mazzarano.

La maggioranza di governo non scioglie invece la patata bollente delle assunzioni. Il presidente Emiliano assicura: saranno garantite quelle che riguardano i dipendenti delle ex Province (sono 350, di cui 221 saranno assorbiti dalla Regione, che per questo investe qualcosa come 7 milioni di euro, e gli altri potranno essere assenti alle amministrazioni comunali); e i 200 vincitori del concorso Ripam perché possa-



no vestire i panni di funzionario dell'amministrazione in quel di lungomare Nazario Sauro (i primi 80 potranno prendere servizio a partire da quest'anno poiché ci sarebbero a disposizione 2 milioni di euro, gli altri firmerebbero il contratto a tempo indeterminato nel 2017).

Questo è il programma messo a punto dal vicepresidente

lrisolto il nodo delle assunzioni. Garantiti gli ex della Provincia e i vincitori del concorso

della giunta e assessore al Personale Tonino Nunziante. Giovedì 16 giugno ci sarà l'ennesimo "faccia a faccia" con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil proprio sul "piano assunzionale" e a proposito dei cosiddetti incentivi all'esodo giacché si calcola che fra i 300 e i 400 impiegati ai quali mancano gli ultimi due o

tre anni prima di andare in pensione potrebbero essere involgati (economicamente) a mollare anzitempo gli ormeggi.

Il campo resta minato per gli "stabilizzandi" (350) e gli "idonei" al benedetto-maledetto concorso Ripam (sono almeno 400). Emiliano precisa: «Scelte categoriche da una parte o dall'altra, non ce ne sono. Gli idonei tuttavia ricordano al sindacato che la loro graduatoria ha un termine (ottobre 2018), viceversa i precari hanno il diritto in ogni caso a proseguire il loro lavoro con ingaggi a tempo determinato».

Alfonso Piscicchio (Puglia con Emiliano) fa appello «al buon senso» per chiudere la partita. Biagio D'Alberto, segretario della Cgil per la funzione pubblica, mette i puntini sulle "i": «Gli idonei, a differenza dei precari, non hanno il diritto di essere assunti, ma solo la possibilità di venire arruolati. Creare confusione, è pericoloso».

GRAFICAZIONE RISERVATA

Sono una ventina in Puglia le baraccopoli "Stato e Regione ora si muovono insieme"

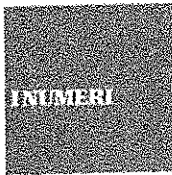
Dossier ambiente

Incendi, meno soldi per vigili e forestale e ad agosto c'è lo stop

Previsto un consistente taglio dei finanziamenti e anche il blocco del servizio nella settimana-clou

CHIARA SPAGNOLO

LA Regione taglia i fondi a vigili del fuoco e forestale per la lotta agli incendi estivi. Settecentomila euro in meno ai vigili, cinquecentomila alla forestale, con una convenzione che inizia il 15 giugno e scade il 13 agosto, proprio nel clou dell'estate. Il problema è stato sollevato dalla Uilpa vigili del fuoco e ieri ripreso dal Conapo. Il 25 maggio le delegazioni sindacali hanno portato la questione all'attenzione del governatore Michele Emiliano e dell'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, ricevendo la promessa di un imminente correttivo sul bilancio regionale, come ha spiegato il segretario regionale Uilpa Valentino Prezzemolo. Ovvero di una più equa distribuzione dei sette milioni e mezzo destinati alla prevenzione incendi, che, stando a quanto previsto, finirebbe-



10.000

Gli interventi antincendio effettuati nell'estate 2015, 5.000 dei quali in Salento

1,2 MILIONI

Le risorse che si ipotizza di togliere a vigili del fuoco e forestale nella convenzione

5 SQUADRE

Sono quelle dei vigili del fuoco, a fronte delle 11 dell'anno passato. Scoperte Tremiti, Bat e Leuca

ro per la maggior parte nelle mani di associazioni di volontariato e protezione civile. A vigili e forestale - dotati di mezzi e uomini più specializzati - spetterebbero solo le briciole, circa la metà di quello che era stato stanziato e già bastava a stento per far fronte alle emergenze estive.

Non è un caso che nella nota conclusiva della stagione 2015, la Direzione regionale dei vigili del fuoco avesse già segnalato alla Regione l'insufficienza dei fondi a disposizione e la presenza di zone ad elevata densità turistica "scoperte", a partire dalle isole Tremiti (in cui non esiste un distacco e i pompieri arrivano in barca in caso di incendio) e finendo al Capo di Leuca. A quelle carenze quest'anno si aggiungeranno altri vuoti, considerato che le 11 squadre antincendio del 2015 sono diventate 5. Via la seconda squadra per ogni provincia e via an-

che la prima della Bat (che dipende dal comando di Bari), con la creazione di una situazione di evidente disagio in una provincia in cui i tempi di percorrenza in caso di incendio risultano già più alti della media.

Caso complicato anche quello del Salento, con i suoi 97 comuni che d'estate esplodono di turisti e nessuna possibilità di avere una squadra antincendi nella parte bassa del Tacco, disseminata di pinete e macchia mediterranea, né nella caotica Galli-

poli. Proprio in provincia di Lecce, del resto, l'anno scorso furono effettuati 5.000 dei 10.000 interventi a difesa boschiva dell'intera regione e, domenica, si è avuto un assaggio di una situazione difficilmente gestibile con le fiamme scoppiate in contemporanea a Gallipoli, in una marina di Lecce e a San Foca. Ad ogni rogo torna di attualità anche il problema del parco mezzi vetusto, che in altre regioni, come Calabria e Campania è stato rinnovato utilizzando fondi co-

munitari. In Puglia invece pare che il budget non consenta di comprare mezzi né di pagare tutti gli uomini che negli anni scorsi effettuavano lo straordinario antincendio. Quelli che, dopo i turni regolari, lottavano col fuoco, rischiando la vita per 8,20 euro all'ora. Per loro, a fine stagione, la consolazione di 800-1.000 euro oltre al normale stipendio, corrisposti pochi giorni fa, a distanza di un anno dal servizio svolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier ambiente

Casa, bonus e prezzi trascinano le vendite torna il segno più

Aumento per oltre ottocento transazioni. E da domani il Comune di Bari vara gli affitti a canone concordato

ANNA PURICELLA

LA ripresa c'è. Il mercato immobiliare in Puglia fa segnare un dato positivo per il 2015: le transazioni di tipo residenziale sono state 27.127, contro le 26.254 dell'anno precedente. Un aumento del 3,3 per cento per 873 unità in più e un giro d'affari di 3 miliardi e 116 milioni. L'indagine è dell'Osservatorio economico di Confartigianato Imprese Lecce, che analizza i movimenti dell'intera regione. E segnala un cambio di rotta dopo sette anni di recessione: "Negli ultimi due anni gli effetti della crisi si sono pian piano attenuati - fa notare il direttore dell'Osservatorio Davide Stasi - grazie ad alcuni fattori tra cui la riduzione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali sui trasferimenti di proprietà immobiliari". I motivi sono anche

(A) (D)

COMPRAVENDITE

Segnali di ripresa per il mercato immobiliare in Puglia: nel 2015 le compravendite sono aumentate del 3,3 per cento, per un totale di 27.127 transazioni

AFFITTI

Dal domani affitti più bassi a Bari: il Comune applica le tariffe del canone concordato, e un appartamento a Bari vecchia si affitta a 214 euro invece di 300

MUTUI

Positivo anche il dato dei mutui contratti per l'acquisto di una casa: nel 2015 in Puglia ne sono stati stipulati 10.114, con un aumento del 19,1 per cento

altri: "Va detto che il numero di unità abitative compravendute non può scendere oltre certi livelli, perché l'esigenza di acquisto di una nuova casa non può essere sempre rinviata. Poi, si avverte un clima di maggiore fiducia nelle famiglie che prima non compravano, e in terzo luogo i tassi di interesse sui mutui applicati dalle banche sono stati ulteriormente abbassati".

Di mutui in Puglia, nel 2015, ne sono stati stipulati 10.114, con un capitale erogato dagli istituti di credito di poco più di un miliardo di euro. È un altro segno positivo, in crescita del 19,1 per cento rispetto al 2014. Tra i fattori che hanno smosso le acque nel mercato immobiliare è da considerare anche la riduzione dei prezzi delle abitazioni. Immobiliare.it attesta la cifra media a 1.431 euro per

metro quadro (era superiore di nove euro l'anno scorso), con l'unica eccezione dei loft, il cui prezzo continua a salire (nell'aprile 2016 è a 1.838 euro a metro quadro, 80 euro in più rispetto al 2015). Per gli affitti, la novità arriva da Bari: l'assessore al Patrimonio Vincenzo Brandi assicura che dal primo giugno si potranno sottoscrivere contratti di locazione a canone concordato con le tariffe del

vo quando si parla di mercati immobiliari del terziario, del commerciale e del produttivo. Le compravendite ristagnano: solo 372 di uffici (-23,3 per cento rispetto all'anno precedente), 350 di capannoni (-11,1 per cento), con l'unica nota positiva da scovare nel commerciale, con un modesto aumento di compravendite di negozi (1.516). "Occorre cogliere al balzo questi segnali", commenta Stasi. I pugliesi, però, non si sono lasciati sfuggire l'occasione di accedere alle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli immobili. Ne hanno fruito oltre 350mila, per un ammontare complessivo di 141 milioni di euro, mentre dal "bonus arredi" arriva il vero boom: l'aumento è del 127 per cento, da 6.238 contribuenti a 14.164.

nuovo accordo, "per fronteggiare così l'emergenza abitativa e sostenere le parti più deboli della popolazione".

Anche qui, calano i prezzi, e un appartamento di 60 metri quadri a Bari vecchia può essere abitato a 214 euro invece di 300. Si torna a investire nel mattone, quindi, anche se l'ondata favorevole delle abitazioni private non ha un corrispetti-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riforme

Renzi contro la minoranza Pd "Mai cacciato chi dissente"

Il leader replica a Cuperlo e attacca Airaudo e Landini: "La sinistra del no che gode a perdere". D'Alema: "Farò la campagna sul referendum"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Giro elettorale per il rush finale con un occhio al referendum di ottobre e allo scontro dentro il Pd. A Torino Matteo Renzi, con il pretesto di attaccare i 5 stelle, risponde a Gianni Cuperlo che profetizza la volontà di cacciare la sinistra dal Partito democratico: «Siamo l'unico partito in Italia che non butta fuori quelli che non la pensano come loro, che dialoga e discute, che pensa di essere una comunità, che si guarda negli occhi e non manda mail anonime, non manda persone a dirti ciò che devi fare e ciò che non devi».

Anche Massimo D'Alema però, durante una manifestazione elettorale a Isernia, parla di legge costituzionale e annuncia il suo impegno diretto nella campagna referendaria. «Sono felicemente presidente di un'istituzione culturale europea, sto viaggiando in giro per il mondo. Non cambierei la mia vita per nulla al mondo», questa è la premessa. «Mi impegnerò

CAMPAGNA

Matteo Renzi è a Torino per sostenere la conferma del sindaco Piero Fassino

Speranza avverte: "Dopo le elezioni saranno tanti i nodi politici da sciogliere"

La ministra Boschi: "Il voto sulla riforma sarà uno spartiacque tra passato e futuro"

tuttavia, dopo le elezioni amministrative, mi impegnerò per la campagna per il referendum». A favore del Sì o del No? Questo l'ex premier non lo dice, ma la sua critica al combinato riforma costituzionale-legge elettorale è radicale.

L'appuntamento decisivo per il Pd e per l'Italia, nelle parole dei membri del governo, è quello referendario. Da Berlino la ministra delle Riforme Maria Elena Boschi parla di «spartiacque». «Tutti noi - dice la Boschi - saremo chiamati a decidere sulle riforme costituzionali. E il voto sarà uno spartiacque tra passato e futuro». Renzi fa sapere che per la campagna "Basta un sì" «sono state già raccolte 200 mila firme». E aggiunge: «Ormai l'Italia ha smesso di essere un problema a livello internazionale. Il combinato disposto di riforme più stabilità ha prodotto agli occhi dei nostri partner un capovolgimento della visuale molto interessante. Anche per questo insisto - ogni giorno, sempre di più - sull'incredibile valore che avrà il referendum di ottobre, anche per la credibilità del Paese all'estero».

Non sono sufficienti le parole del premier per sopire l'allarme di una parte del Pd. Roberto Speranza sembra annunciare un momento caldo all'indoma-

ni del 19 giugno, giorno dei ballottaggi. «Per noi fino al secondo turno esiste solo l'impegno per far vincere il Partito democratico - spiega il leader della minoranza - Siamo ogni due ore in un posto diverso per sostenere i nostri candidati. I nodi politici ci sono, sono tanti e sono molto seri, ma ne discuteremo soltanto dopo le amministrative».

Ad aiutare la campagna per le comunali serviranno anche i tavolini in tutta Italia del 16 giugno, quando il Pd, come spiega Renzi, festeggerà l'abolizione dell'Imu e della Tasi prima casa.

E a Torino, per sostenere Fassino, si concentra sul voto di domenica ritornando al tema dei gufi: «Airaudo (candidato di Sel in città) e Landini sono la sinistra che vuole perdere. Noi invece stiamo portando l'Italia fuori dalla palude, non vogliamo assecondare quelli che sono contenti delle sfighe e vorrebbero che l'Italia diventasse la Wikipedia delle sfighe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO GLI ASSESSORI DI ROMA ANCORA TOP SECRET. IL SINDACO DI PARMA: PER ME UN LIMBO INSOPPORTABILE

Grillo soccorre la Raggi e insulta Livia Turco

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Un attacco tardivo e scomposto dal blog a Livia Turco, indicata come possibile assessore da Roberto Giachetti e ritenuta colpevole - dal Movimento 5 Stelle - di aver fatto sei legislature e avere un vitalizio. Un'uscita comunicativa bizzarra: l'annuncio, da parte di Virginia Raggi, di una giunta rivoluzionaria in caso di vittoria a Roma. Giunta di cui però si conoscono ancora solo i nomi degli assessorati (nove più quello a tempo alle partecipate), non quelli di chi sarà chiamato a guidarli. Un crowdfunding continuo e incessante: sotto ogni post di Facebook, del blog, su ogni volantino o video on line c'è l'invito a donare quel che si può.

Negli ultimi giorni, nel Movimento, l'euforia scattata dopo i primi sondaggi si è trasformata in nervosismo. «Salviamo Roma dalla Turco e dai lanzichenecchi piddini», titolava ieri il blog. Sulla foto dell'ex ministro una frase stampata: «Mamma la Turco!». Poi un post sulla sua prima legislatura ai tempi di De Mita e Andreotti, «una liquidazione di 241 mila



Federico Pizzarotti, sindaco di Parma (M5S)

euro e un vitalizio di 6000 al mese». L'impresa è a un passo: arrivare primi nella capitale e strappare il ballottaggio è considerata la battaglia epocale del Movimento. Ma la faccenda della sospensione di Federico Pizzarotti a Parma (decisa, secondo la linea ufficiale, dal garante Beppe Grillo) ha reso tutto più difficile. Ha distratto dal lavoro sul territorio, ha dato un colpo all'immagine di una forza che si dice pronta ad amministrare le grandi città. «Sono in un limbo insopportabile - ha detto ie-

ri il sindaco di Parma - dopo il primo turno manderò un ricordino». Non è disposto a farsi congelare, Pizzarotti. Non oltre il 6 giugno.

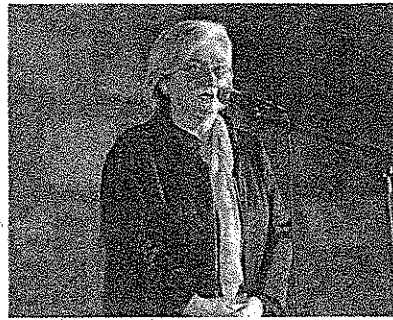
Grillo è distante. A Milano, durante l'ultimo spettacolo di un tour comico che non ha riempito i teatri, non ha fatto alcun accenno alla campagna elettorale (deludendo i parlamentari che ci stanno lavorando e lo stesso candidato Gianluca Corrado). A Bologna, dal fedelissimo Max Bugani, potrebbe fare un salto - di passaggio - domani pomeriggio. Non sul palco però. Per Roma ha preparato un video. Non ha ceduto a chi, più sentimentale di altri, gli aveva chiesto: «Ripensaci. È troppo importante. Devi esserci tu». Solo un anno fa era con Gianroberto Casaleggio a guidare la marcia per il reddito di cittadinanza Perugia-Assisi. Alla testa di quei "ragazzi" che ora manda soli sui palchi. Finita la tournée, il capo politico del Movimento (così recita lo statuto depositato) respira e sta a guardare. Per tornare in campo ci saranno quasi certamente i ballottaggi. A meno che non decida di dare ancora forfait. E aprire ufficialmente un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le città al voto

Antimafia: ecco i 15 impresentabili candidati nei comuni

Oggi Bindi illustra i risultati della Commissione
"Meno che in passato, c'è l'effetto deterrenza"



Rosy Bindi presidente della Commissione parlamentare Antimafia

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Non ci sarà un "caso" De Luca, come l'anno passato. E gli incandidabili sono una quindicina, che le verifiche dell'ultima ora potrebbero fare salire a venti. Il numero è ancora oscillante perché la commissione parlamentare Antimafia solo stamane darà il verdetto definitivo, dopo avere esaminato gli oltre 3.000 candidati nei 13 Comuni a rischio cosche.

Alla vigilia delle amministrative di domenica la presidente Rosy Bindi ha convocato per oggi la commissione che valuterà il resoconto, lungo un mese, sulle liste. Sotto osservazione è finita anche la Capitale insieme con i comuni di Badolato, San Luca, Plati, Scalea, Ricadi, San Sostene in Calabria, con Sant'Oreste e Morlupo nel Lazio, con Battipaglia, Trentola Ducenta e Villa di Briano in Campania. In Antimafia

sono soddisfatti e parlano di «effetto deterrente» che il loro lavoro - travolto dalle polemiche solo un anno fa - ha prodotto. Nel 2015 in corsa per le regionali, c'era Vincenzo De Luca, poi eletto governatore della Campania, che Bindi inserì tra gli impresentabili e fu accusata di avere usato la commissione per regolare i conti nel Pd. Acqua passata.

Per ora i risultati della commissione hanno indicato ad alto rischio di impresentabili Battipaglia e Roma. Ma un po' dappertutto si sono mossi i prefetti. Due esempi in particolare sono indicati dall'Antimafia come virtuosi e tempestivi: quello del prefetto di Caserta, Arturo De Felice e la prefettura di Roma dove si è appena insediata Paola Basilone dopo Franco Gabrielli. Il prefetto De Felice ha tolto dalle liste 19 persone nel casertano che avevano fatto dichiarazioni mendaci sia sulla loro compatibilità

con la legge Severino che sui carichi pendenti. Nella Capitale ci sarebbero due nomi in due liste di rinviati a giudizio da altre Procure che rischiano peraltro una condanna per falsa auto certificazione.

Dall'Antimafia oggi arriverà comunque un allarme: non bastano gli strumenti che ci sono per mettere al riparo il voto locale dalle infiltrazioni mafiose e spezzare la corruzione. Una postilla della relazione che stamani sarà illustrata e approvata a San Macuto, è dedicata alla vicenda Plati.

Il piccolo comune della Locride, 4 mila abitanti, 3 scioglimenti delle giunte in dodici anni, capillarmente infiltrato dalla 'ndrangheta, si ritrova con due liste civiche - una guidata da Ilaria Mittiga* (figlia del sindaco a capo di due amministrazioni sciolte per mafia), l'altra da Rosario Sergi - dopo la rinuncia della dem Anna Rita Leonardi a correre come sindaco. La Leonardi

aveva chiesto al procuratore di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho di supervisionare i candidati in lista. Poi ha gettato la spugna.

La commissione Antimafia e la presidente Bindi segnano con la matita rossa le anomalie di Plati, a partire dall'impossibilità di definire impresentabili coloro che pure sono imparentati con boss e 'ndrangheta ma non risultano coinvolti in inchieste «Ci vogliono anche dati e la possibilità di verifiche, codici etici stringenti», rimarca no tanto Franco Mirabelli del Pd che Luigi Gaetti dei 5Stelle, entrambi nell'ufficio di presidenza dell'Antimafia in Parlamento. L'allarme di Bindi risuonerà di nuovo oggi in commissione: «Gli enti locali sono il principale porta d'ingresso per i clan nella gestione delle risorse pubbliche, mettendo le mani sugli appalti».

LA SINISTRA L'EX SEGRETARIO

L'amarezza di Bersani:
non temo i toni arroganti
Molti i militanti con me

«C'è il rischio di una drammatica lacerazione. Basta provocazioni»

di **Monica Guerzoni**

ROMA Da settimane Pier Luigi Bersani attraversa l'Italia per sostenere i candidati sindaci della «ditta». È stato a Milano invitato da Beppe Sala, a Bologna per Virginio Merola e poi a Novara, in Veneto, a Ravenna. E domani sarà al fianco di Roberto Giachetti nella periferia romana di Primavalle. Una presenza che spiazzerà molti renziani, visto che alle primarie Bersani aveva sostenuto Roberto Morassut.

«Noi chiediamo il voto per il Pd in nome dell'unità e dell'identità del centrosinistra, quindi in nome dell'Ulivo» è il ragionamento che il leader della sinistra propone agli elettori. Per convincerli a scegliere i candidati del Nazareno, invece

Sostegno a Giachetti
Domani sarà a Roma per sostenere il renziano Giachetti Orfini: va ringraziato

di rifugiarsi nell'astensione o affidarsi ai Cinquestelle: «Io sostengo il Pd, con le mie idee».

Pensieri e parole con cui Bersani spera di scongiurare una «drammatica lacerazione nel campo democratico» e che invece i renziani, lamenta, leggono come una sfida, la prova di un partito nel partito: da una parte coloro che sostengono il premier (e vogliono bene all'Italia), dall'altra quelli che lavorano per ribaltare Renzi.

L'ex segretario non ci sta. È amareggiato, preoccupato per gli attacchi continui, per l'accusa che sia la sinistra ad alimentare tensioni e cercare fratture. Vorrebbe gridare tutta la sua rabbia, ma si morde la lingua perché domenica prossima si vota e il risultato è incerto. Un

concetto però lo scandalizza con forza, perché arrivi all'indirizzo di Palazzo Chigi: «Noi non accettiamo provocazioni e non ci intimoriamo per i toni arroganti e volutamente divisivi».

È la risposta alle ultime dichiarazioni del segretario del Pd e all'intervista di Franceschi-



Alla Camera
Boldrini riceve
le «ragazze»
ai seggi nel '46

«Abbiamo la fortuna di celebrare il voto alle donne e lo possiamo fare grazie a queste donne partigiane che si sono spese. Dobbiamo essere grate a voi e a chi ha creduto in questa battaglia. Dobbiamo darne contezza alle ragazze di oggi affinché ne abbiano maggior consapevolezza. Il voto del '46 è stato uno spartiacque. Con esso la donna ha detto no a quella dimensione che la voleva solo madre e moglie»: così Laura Boldrini si è rivolta a Montecitorio alle protagoniste del programma di Rai 3 «Le Ragazze del '46», sulle donne che 70 anni fa andarono per la prima volta alle urne. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ni che, su *Repubblica*, ha accusato la minoranza di usare il referendum per ribaltare il tavolo di una riforma «sognata da trent'anni», col preciso obiettivo di spedire a casa Renzi.

Certo Bersani non si aspettava da lui un grazie e una pacca sulla spalla, per aver fatto

campagna «più di ogni altro» e aver raccolto, come ha raccontato con una punta di orgoglio ai collaboratori, moltissimi applausi: «Segno che tanti militanti percepiscono il disagio e che i miei argomenti convincono buona parte del Pd». Non si aspettava un gra-

zie, dunque, ma nemmeno l'accusa di remare contro il suo partito, proprio quando lavora per ricucire gli strappi e arginare la fuga di tanti elettori.

«Sono io quello che fa polemica? — è la domanda retorica che ha consegnato all'Unità —. Quando c'è polemica nel Pd non sarà che c'è un gruppo dirigente che se la prende con un pezzo del Pd? Chi dirige deve tenere assieme, non deve dividerci». La linea è moderare i toni, non rilanciare i sospetti di Gianni Cuperto sul presunto piano di Renzi per cacciare la sinistra dal Pd, ma non arretrare di un millimetro sul me-

rito delle questioni.

L'Italicum? «Inaccettabile», perché toglie agli italiani lo scettro delle decisioni. La legge elettorale per il Senato? Vannino Chiti ricorda a Renzi che «pacta sunt servanda» e Bersani, consapevole che si potrà approvare solo dopo il referendum, continua a chiedere che venga presentata prima. «Se lasciamo il dubbio che anche i senatori saranno nominati — è il suo mantra — rischiamo di aggravare ancora la spaccatura fra il Sì e il No. Non si può tradire l'accordo in base al quale la minoranza ha votato la riforma in Parlamento».

Ai dirigenti della sinistra dem l'ex segretario ha chiesto di mantenere la calma e di non rispondere agli attacchi, tanto che Roberto Speranza segue alla lettera lo schema. «Fino ai ballottaggi esiste solo l'impegno per far vincere il Pd — modera i toni lo sfidante di Renzi —. I nodi politici sono tanti e molto seri, ma ne discuteremo solo dopo le Amministrative». E anche Renzi, da Torino, getta acqua sull'incendio ricordando che il suo è «l'unico partito in Italia che non butta fuori quelli che non la pensano come loro».

La resa dei conti dunque è

rimandata, ma ormai è chiaro che subito dopo i ballottaggi si aprirà il congresso. Matteo Orfini ha fiutato il rischio che le lacerazioni di questi giorni si ripercuotano sulle elezioni Amministrative, indebolendo i candidati del Pd. Anche per questo, da presidente di un partito spaccato come una mela, lancia ancora un monito ai dem perché accolgano gli appelli a una moratoria delle polemiche: «Devono calmarsi tutti, basta litigare in campagna elettorale». E, se Renzi non lo fa, lui ringrazia Bersani, perché «verrà a Roma a dare una mano a Roberto Giachetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La nomina

Il Csm sceglie Greco alla Procura di Milano Melillo rinuncia ed evita la spaccatura

Ampia maggioranza, prevale la continuità

di Giovanni Bianconi

ROMA Arrivata in extremis nel primo pomeriggio, dopo che la corrente «centrista» Unità per la costituzione aveva scelto di convergere sul candidato alternativo più forte, la rinuncia del capo di gabinetto del ministero della Giustizia Giovanni Melillo ha spalancato la strada all'ampia maggioranza per la nomina del nuovo procuratore della Repubblica di Milano. Francesco Greco, già pubblico ministero del pool Mani Pulite e fino a ieri procuratore aggiunto nello stesso ufficio, ha raccolto 17 voti nel plenum del Consiglio superiore della magistratura, rispetto ai 4 per Alberto Nobili (anche lui procuratore aggiunto fino a pochi mesi fa) e 3 astensioni. Un risultato vicino all'unanimità, come auspicava il vicepresidente del Cam Giovanni Legnini che, rispettando la prassi, non ha partecipato alla votazione.

Per Greco hanno votato quelli che l'avevano proposto più di un mese fa, cioè la sinistra togata di Area e la «laica» di centro-sinistra Paola Balducci, più i 5 consiglieri di Unicost, due «laici» di centro-destra (Zanettin e Alberti Casellati, quest'ultima inizialmente favorevole a Melillo) e un altro di centro-sinistra (Fanfani). Per Nobili, che pure ha fama di toga «progressista», ha votato la destra di Magistratura indipendente e di Autonomia e solidarietà (la nuova corrente di Piercamillo Davigo, altro ex pm di Mani pulite), mentre gli astenuti sono il «laico» di centro-destra Leone e i due componenti di diritto: il primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio e il procuratore generale Pasquale Ciccolo.

Avrebbero votato per Melillo (anche lui aderente ad Area), il quale però s'è sfilato

I «rivali»



● Giovanni Melillo, capo di gabinetto del ministro della Giustizia



● Alberto Nobili, procuratore aggiunto a Milano

appena ha saputo che il dibattito interno a Unicost s'era concluso con la decisione di votare compattamente Greco. A quel punto, considerata persa la partita e probabilmente per evitare spaccature nel Csm sul suo nome e sul suo ruolo attuale, ha inviato una email a Legnini per annunciare la sua rinuncia. Su di lui pesava il veto (garbatamente esplicitato dal solo Zanettin,) legato alla provenienza diretta da un incarico di stretta collaborazione con il ministro della Giustizia in carica.

Una questione di inopportunità legata a questioni di immagine e apparenza, che però si è trasformata in «una sorta di pregiudiziale e malcelata diffidenza»: così l'ha definita, «con preoccupata amarezza», il presidente Canzio, il quale preferiva Melillo per la sua «eccellente biografia professionale disancorata da prolungata permanenza

nel medesimo ufficio e contesto territoriale»; cosa che non si può dire di Greco né di Nobili, da sempre in servizio alla Procura milanese. Dove c'è bisogno di «innovazioni» che il prescelto «saprà certamente introdurre», ha precisato Canzio: come dire che la gestione dell'ex procuratore Edmondo Bruti Liberati ha lasciato qualche crepa. Tesi che i togati di Magistratura democratica Morosini e Aschettino hanno voluto contestare e rovesciare: la nomina di Greco è anche un attestato di riconoscenza al lavoro svolto da un ufficio giudiziario spesso al centro di «polemiche e strumentalizzazioni», caratterizzato da «momenti di fibrillazione, anche istituzionale, forse fisiologici quando l'azione penale va ad incidere su interessi "forti"».

La scelta decisiva è stata comunque quella di Unicost, dove inizialmente la posizione di Greco era sostenuta da un solo consigliere su cinque: l'ex presidente dell'Anm Luca Palamara, che è riuscito a convincere sia quelli favorevoli a Melillo che quelli orien-

17

I voti ottenuti da Francesco Greco dai componenti del Csm: 4 sono andati ad Alberto Nobili; tre gli astenuti

La decisione

Decisivo l'appoggio dei centristi di Unicost: «Nessun mercimonio sul nostro voto»

tati per Nobili. Con la motivazione di una nomina interna, che desse continuità alla guida di una Procura così importante e valorizzasse la peculiare esperienza maturata nei reati finanziari. «Ma la nostra è anche una risposta alle illazioni di mercimonio del voto e di eterodirezione delle scelte del Csm», ha spiegato la consigliera Sangiorgio; sebbene nei corridoi di palazzo di Marescialli già si parli di uno scambio per il futuro: l'appoggio di Unicost al candidato di Area sarà ricambiato al momento dell'imminente nomina del presidente della corte d'appello di Milano.

Ma al di là dei retroscena più o meno veritieri, resta la nomina di un magistrato che «ha maturato un bagaglio di conoscenze ineguagliabile nel diritto penale dell'economia», come sottolineato dalla relatrice Balducci: «È il procuratore ideale in un contesto nel quale, tristemente, l'economia condiziona quasi tutte le attività criminali».

Chi si augurava soluzioni di rottura e discontinuità come in altre Procure, da Palermo a Torino passando per Napoli e Reggio Calabria, dovrà aspettare il prossimo turno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione

L'amarezza di Canzio sulla «pregiudiziale e malcelata diffidenza» verso l'altro candidato

LA REPLICA A BERLUSCONI

«Lo stimo e rispettiamo tutti gli esponenti politici del Paese: siamo dell'idea di non usare mai termini ingenerosi verso nessuno»

L'INDICAZIONE PER IL SÌ DOPO IL 23

«Vogliamo evitare una sovrapposizione con la questione delle amministrative e farlo diventare un caso politico»

Industriali con Renzi Boccia snobba l'ex Cav

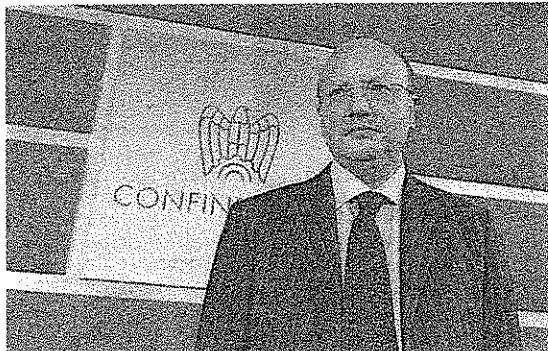
Il presidente: avanti con le riforme. E annuncia piano di sviluppo

● BUSTO ARSIZIO (VARESE).

La battuta di Berlusconi sugli «aspiranti sudditi» non gli è piaciuta, ma non gli fa cambiare linea: si alle riforme, anche se sul referendum Confindustria deciderà nel Consiglio del 23 giugno per non interferire sul voto amministrativo.

È un Boccia moderato nei toni ma deciso nella sostanza quello che debutta nelle assemblee territoriali, scegliendo come di consueto quella di Varese. E che annuncia la preparazione di un progetto di politica industriale, guardando anche alle novità in arrivo dall'India: Leonardo-Finmeccanica è «una questione nazionale», ricorda al Governo che ha incassato il rimpatrio del secondo «marò».

«Bisogna portare avanti con coraggio e determinazione un percorso deciso di riforme costituzionali, istituzionali ed economiche: le riforme sono la chiave per accendere il motore dell'economia», afferma il presidente di Confindustria davanti alla platea degli associati. «Dobbiamo proseguire lungo il cammino delle riforme che il Paese ha coraggiosamente intrapreso



CONFINDUSTRIA Il neopresidente Vincenzo Boccia

e che toccano moltissimi aspetti della vita quotidiana di noi imprenditori», insiste Boccia, che poi risponde alle domande dei giornalisti sulla frase del leader di Forza Italia di sabato ad Aversa.

«Stimo il presidente Berlusconi e rispettiamo tutti gli esponenti politici del Paese: siamo dell'idea di non usare mai termini ingenerosi verso nessuno e ci aspettiamo che tutti lo facciano verso di noi». Comunque vogliamo «evitare una sovrapposi-

zione con la questione delle amministrative e farlo diventare un caso politico: è un caso che riguarda argomenti e contenuti sui quali Confindustria ha lavorato dal 2010 e ancora-prima, fin dagli anni '90».

Boccia annuncia poi una novità. «Entro l'estate intendiamo presentare un progetto di politica industriale condiviso con tutto il nostro sistema. Ho apprezzato il ministro Calenda quando alla nostra assemblea con franchezza ha riconosciuto

che «non siamo dove dovremmo e potremmo essere»: Confindustria per prima deve assumersi la responsabilità di supportare le associazioni territoriali e proporre al Governo soluzioni efficaci», afferma e ricorda di seguire con attenzione, insieme all'azienda, la vicenda di Leonardo-Finmeccanica.

«Sono questioni di interesse nazionale», conclude il presidente di Confindustria dopo che New Delhi ha deciso di annullare tutte le gare vinte dal gruppo italiano per le sue forze armate.

Il deputato Matteo Colaninno (Pd) afferma di essere «d'accordo con il Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia che ha sottolineato l'importanza di portare avanti con coraggio e determinazione un percorso deciso di riforme costituzionali, istituzionali ed economiche perché sono la chiave per accendere il motore dell'economia. Boccia ha anche fatto chiarezza in merito al referendum costituzionale, che verrà affrontato al Consiglio generale del 23 giugno, quindi è inopportuno definire il presidente e l'associazione che rappresenta sudditi di qualcuno».

Boeri: coi vitalizi più bassi risparmio di 200 milioni

In su pensioni pubbliche. Dagli immigrati, 5 miliardi

ROMA. Aumentano le pensioni erogate agli ex dipendenti pubblici ed aumenta, ma ad un ritmo più accelerato, anche l'importo complessivo distribuito. Gli assegni in vigore al primo gennaio di quest'anno erano oltre 2,84 milioni, lo 0,8% in più rispetto all'anno precedente, per un totale di 66,3 miliardi di euro, il 2,1% in più rispetto ad un anno prima. La fotografia è stata scattata nell'ultimo osservatorio Inps, da cui emerge che l'importo medio erogato è oggi di 1.795 euro ad assegno, anche in questo caso, secondo quanto si evince dalle tabelle dell'istituto, in aumento, considerando che nel corso del 2015 l'assegno medio si fermava a 1.773 euro.

Non sono invece gli immigrati, sottolinea

il presidente dell'istituto Tito Boeri, a pesare sulle conti previdenziali italiani, visto che ogni anno versano circa 5 miliardi di contributi e ricevono prestazioni per circa 3 miliardi, per un «saldo», a favore dello Stato che vale, secondo le stime Inps, un «dono» da «quasi un punto di Pil».

Guardando alla spesa per le pensioni dei travet, nella fascia tra i 1.000 e 2.000 euro si colloca il 51,3% delle pensioni pubbliche,

mentre il 18,2% ha un importo mensile inferiore ai 1.000 euro e il 22,8% compreso tra i 2.000 e i 3.000 euro. Solo il 7,8% supera invece i 3.000 euro al mese. Quanto all'area geografica, è il Nord ad assorbire la quota maggiore: circa il 38,8% della spesa pensionistica complessiva della Gestione Dipendenti Pubblici viene erogata nell'Italia settentrionale, contro il 36,3% dell'Italia meridionale ed isole ed il 24,8% dell'Italia cen-

trale. Il 58,6% del totale dei trattamenti pensionistici è erogato alle femmine, contro il 41,4% erogato ai maschi.

Nel corso del 2015 sono state liquidate complessivamente 121.165 pensioni, con un incremento del 20% rispetto all'anno precedente, per un importo complessivo di 3.108 milioni di euro e importi medi mensili pari a 1.973 euro (in aumento del 5,3% rispetto al 2014, quando l'importo medio mensile era pari a 1.872 euro).

Boeri torna a «promuovere un intervento sui vitalizi di parlamentari e consiglieri regionali, che potrebbe fruttare un tesoretto da 200 milioni l'anno entro giugno è attesa la convocazione di un nuovo tavolo di confronto con i sindacati.

Prescrizione, 44 emendamenti

Bagarre in commissione sui termini della decorrenza. Nel Pd posizioni contrastanti

ROMA. Sono 44 i subemendamenti presentati ieri in commissione Giustizia del Senato relativi ai due emendamenti dei relatori sulla prescrizione.

Il maggior numero di sub-emendamenti sono stati presentati da M5s, 23; seguono Fc, 9 Cor; e il gruppo Misto, 4. Due altri sub-emendamenti sono giunti dal gruppo Autonomie, e dal Pd (ma al gruppo precisano che sono proposte individuali di Salvatore Margiotta e Angelica Saggese), ed uno da Ala. Ncd non ne ha invece presentato alcuno. Prosegue lo scontro tra i partiti.

Giuseppe Lauricella, costituzionalista e deputato del Pd, afferma che «la proposta dei relatori Casson e Cucca, che fissa la decorrenza dei termini di prescrizione dal momento in cui i PM vengono a conoscenza della notizia del reato e non più dal giorno della commissione dello stesso, non mi sembra la

soluzione migliore: rischia di far durare i processi all'infinito, soprattutto qualora la conoscenza del reato avvenisse dopo molti anni dal tempo della commissione. Ragionevole e di equilibrio sarebbe la definitiva cessazione dei termini di prescrizione dopo il primo grado.

Per Francesco Paolo Sisto (Ff) «l'idea che si possa compensare il disastro delle strutture giudiziarie italiane con un intervento sulle tempistiche dei processi, per dilatarli oltre ogni limite, è non solo assurda ma ingiusta e incostituzionale. Si vuol fare ricadere sulle spalle dei cittadini l'inefficienza del sistema giudiziario, negando loro il diritto ad un processo di durata ragionevole, come previsto direttamente dalla nostra Costituzione. Oltre il 70% dei processi - prosegue -, si prescrive a causa della lunghezza delle indagini; e alla luce di questo dato, l'intervento che governo e maggioranza vogliono portare avanti è ancora

più sfacciato e di matrice puramente inquisitoria. Ancora una volta, infatti, ci si ostina a ignorare le vere criticità, che possono trovare soluzione solo in investimenti convinti nel settore giustizia. Ma da quest'orecchio il governo non ci sente. Ed è in questo drammaticamente coerente, perché, a differenza delle elargizioni clientelari o dei business bancari, un simile investimento non produce consenso immediato e quindi non s'ha da fare», conclude.

Per Margiotta (Pd) «la sospensione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, prevista dall'emendamento dei relatori, dovrebbe scattare solo in caso di condanna ma non in caso di assoluzione.

«Se uno viene riconosciuto innocente in primo grado - domanda al telefono Margiotta - è giusto che debba aspettare all'infinito per l'appello?».

PROTESTA L'OPPOSIZIONE

Tagliato bonus 80 euro a 1,4 milioni di cittadini

Avrebbero superato la soglia stabilita

ROMA. Opposizioni sul piede di guerra per la notizia, riportata dal quotidiano La Nazione, secondo cui un milione e 400 mila italiani dovrà restituire il cosiddetto «bonus» di 80 euro percepito nel 2015. Una restituzione, che stando a quanto riporta il quotidiano, lo Stato vorrebbe in un'unica soluzione. Il provvedimento, che interesserebbe - secondo il quotidiano - una persona su otto di quelle che avevano ricevuto il bonus, scatena le proteste di Forza Italia e di Sinistra Italiana. Ma il governo precisa a stretto giro di posta tramite il Tesoro. Fonti del Mef sottolineano infatti che il numero dei contribuenti incapienti che hanno dovuto rimborsare gli 80 euro è molto limitato. Al momento - fanno sapere da via XX Settembre - si sta facendo un ulteriore scomposizione dei dati relativi ai contribuenti che hanno rimborsato la somma. Nella maggior parte dei casi di rimborsi si tratta di soggetti che hanno guadagnato di più rispetto alle soglie previste per accedere al bonus ovvero 24 mila euro per avere 80 euro con un successivo decalage fino a 26 mila euro.

Il primo a portare sotto i riflettori la notizia è il vice presidente della Camera ed esponente azzurro Simone Baldelli che al tema ha dedicato anche due interrogazioni parlamentari, una a novembre dello scorso anno ed un'altra a marzo. «Si tratta - scrive sulla sua

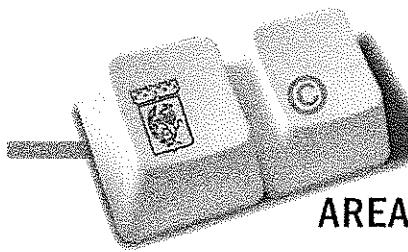
pagina facebook - di un incredibile boomerang politico per un governo che, in modo borioso e spregiudicato, ha pensato di poter facilmente guadagnare consenso dando soldi con una mano per poi toglierli con l'altra».

Al parlamentare di Ff fanno eco i due capigruppo, Paolo Romani e Renato Brunetta. Il presidente dei senatori azzurri parla di «uno scandalo che viene soffocato. Uno scandalo - accusa ancora - di cui è colpevole con tutta evidenza il governo Renzi, che anche in tale circostanza ha mostrato pressapochismo e diletterantismo per aver varato una misura in fretta a pochi giorni dalle europee 2014, senza indicare nel dettaglio ai datori di lavoro chi avesse realmente diritto a percepire il bonus». Punta il dito anche Renato Brunetta che invita il premier a «scusarsi con i cittadini ingannati.

Parla di «paradosso» Nicola Fratoianni, esponente di Sinistra Italiana che aggiunge: «Non solo ti devi arrangiare fra voucher, contratti stagionali, precarietà e bassi salari, ma devi pure fare i conti con la stupidità di certe norme che trasformano diritti in privilegi per pochi».

MOLO IMPOSTA FISCALE
DETRAZIONI FISCA
SPESE
TOTALE
Bonus Fiscale
POSTA NETTA

Progressi
DETRAZIONI
SIBILE LORD
TA PAGATA
ANNO
SOLA PERA



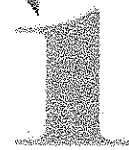
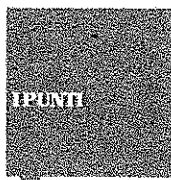
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Nuovi incentivi a chi assume con la solidarietà

Oggi via alle modifiche al Jobs Act
arriva la stretta sull'uso dei voucher



VOUCHER

Saranno tracciabili, con l'obbligo per il datore di inviare sms o mail all'ispettorato almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione



INAPP

L'Isfol diventa Inapp, avrà accesso alle banche dati Istat, Inps, Inail e Agenzia delle Entrate. E farà ricerche sociali oltre che sul lavoro



COMPETITIVITÀ

Zero tasse per chi investe sui bond di aziende fino a 300 milioni di fatturato e li tiene per 3 anni, per un massimo di 30 mila euro l'anno

VALENTINA CONTE

ROMA. Arriva la staffetta generazionale. Nel decreto legislativo, correttivo del Jobs act, oggi all'esame del consiglio dei ministri, non c'è solo la stretta sui voucher che diventano tracciabili con una sanzione da 400 a 2.400 euro per il datore che non manda l'sms o la mail all'ispettorato del lavoro, almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione del voucherista. Ma c'è pure una norma che prova a rimettere in moto i contratti di solidarietà espansiva, in vigore dal 1984 ma di fatto mai applicati. Consentendo ad una azienda di tagliare le ore ai dipendenti, ma assicurando loro stipendio e contributi integri. E allo stesso tempo, cosa sin qui non possibile, di fare assunzioni incentivate, privilegiando personale giovane e aggiornato. Di passare cioè dalla solidarietà difensiva (per non licenziare) a quella espansiva. Una soluzione strutturale, offerta alle aziende in solidarietà da prima del gennaio di quest'anno e anche a quante, di qui in avanti, dopo almeno dodici mesi di solidarietà difensiva decidono di tornare a assumere.

Potenzialmente interessata è Telecom. Dallo scorso gennaio ol-

Il cdm rilancia l'Isfol che diventa Inapp: "Farà ricerche sociali e sulla formazione"

tre 30 mila dipendenti (su 55 mila) sono in solidarietà all'8% (lavorano per il 92% delle ore, il resto a casa). All'inizio del 2017 il colosso delle tic potrà decidere se trasformare il contratto da difensivo a espansivo, per gli altri due anni che residuano, e a quel punto assumere tante persone quanto bastano per coprire l'8% delle ore non lavorate. Ma qual è il vantaggio di questa opzione? Triplice. Per le aziende: una riduzione contributiva sui neo-assunti per tre anni a scalare (15, 10 e 5%) oppure contributi pari a quelli molto bassi pagati per gli apprendisti, se si assume un giovane under 29. In più, i contributi d'uso - introdotti dal Jobs Act sulla cassa integrazione e sulla solidarietà (più la usi, più la paghi) - vengono dimezzati. Per i lavoratori: lo stipendio rimane lo stesso, nonostante la riduzione oraria, e non si perde nulla sulla pensione (assicurati i contributi figurativi). La differenza di stipendio viene integrata per metà dall'azienda e metà dallo Stato-Inps (con la cassa integrazione). Per lo Stato: il risparmio nel-

la cig (fino ad oggi coperta per il 100%) viene convogliato sui bonus per assumere. L'operazione è dunque neutra per le casse pubbliche. Il tutto avverrà nel quadro del contratto collettivo, con la regia delle parti sociali.

Nel decreto di oggi c'è poi un'altra novità. L'Isfol diventa Inapp, Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche. «Non solo un cambio di nome, ma un vero rilancio», spiega il suo commissario Stefano Sacchi. «Faremo ricerche a tutto campo. Sulla formazione, ma anche sulle politiche sociali ed economiche che hanno un impatto sul mercato del lavoro. Come ad esempio povertà e disuguaglianze». L'Inapp potrà accedere ai dati elementari di Istat, Inps, Inail e Agenzia delle entrate. Si avvarrà anche di nuove risorse (oggi i dipendenti sono 600, ma 100 andranno all'Anpal, la neo agenzia di collocamento, che non farà ricerca). Presto saranno reclutati con bando pubblico dieci ricercatori, tra economisti applicati, econometrici, statistici.

Il decreto competitività infine, con la possibilità per le famiglie di investire in bond aziendali, sarà forse spaccettato. Con una parte esaminata oggi.

CAPOCCORRIS RISERVATA

Corte dei conti. I magistrati bocchiano la gestione degli stipendi nell'Authority che tutela la privacy

Dal Garante premi «automatici» al personale

di Gianni Trovati

Alle 119 persone che lavorano dal Garante della privacy basta andare in ufficio per ottenere i «premi» di produttività, con la conseguenza abbastanza ovvia che la retribuzione di risultato finisce per essere «appiattita verso l'alto» e si trasforma in pratica in una voce «fissa e continuativa».

A bacchettare la gestione del personale del Garante è la Corte dei conti, che nella sua relazione

sui conti della privacy 2012-2015 (delibera 2/2016 della sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato) mette in fila tutti gli eccessi di generosità nella gestione delle risorse umane

LE OBIEZIONI

La produttività individuale è misurata sulle presenze e i bonus sono uguali per tutti. Ai dipendenti aumenti in «deroga» al blocco generale

dell'Authority: generosità, va detto subito, che la Privacy condivide con altre Autorità indipendenti.

Gli stipendi del garante sono parametrati a quelli dell'Antitrust e dell'Authority sulle comunicazioni, rispetto ai quali valgono il 20% in meno. Tradotto in euro significa che, dopo il taglio imposto dal decreto Madia del 2014, la busta paga dei dirigenti può arrivare a 195.673,26 euro lordi all'anno, quella dei funzionari può spingersi a quota 125.021,27 euro mentre per il

«personale operativo» si arriva fino a 53.425,38, a cui si aggiungono 4.063 euro di premio minimo.

Ma più degli importi, è il modo con cui vengono distribuiti a sollevare le obiezioni della Corte dei conti. Sulla carta, i meccanismi sono raffinatissimi, al punto che i dirigenti in servizio sono 15, ma i livelli stipendiali possibili sono addirittura 51. Quando si passa alla pratica, però, molte componenti della busta paga si rivelano variabili di nome ma non di fatto. La retribuzione «di posizione», che

dovrebbe pagare «specifiche responsabilità» e la «complessità dell'incarico», è praticamente uguale per tutti, e quella di risultato si divide in due: il 75% viene dato in base ai risultati complessivi dell'ufficio, e l'altro 25% per l'«assiduità» (cioè il fatto di presentarsi in ufficio) e la «qualità» della prestazione individuale. Quest'ultima voce, che dovrebbe rappresentare il cuore dei premi, non ha in realtà una «quantificazione autonoma», con la conseguenza che i premi si trasformano in voce

praticamente «fissa» e secondo la Corte violano la riforma Brunetta.

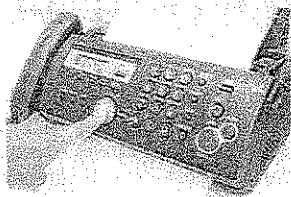
Lo stesso accade per i funzionari, ma qualcosa non va anche per il «personale operativo». Nel 2015 l'Authority ha riconosciuto gli effetti economici delle «promozioni» maturate nel 2011-2014, concedendosi una deroga al blocco generale degli stipendi pubblici che secondo i magistrati è infondata. Di qui la richiesta di valutare la «sospensione» degli aumenti, almeno fino a quando il quadro delle regole non si chiarisce del tutto cancellando il rischio che le somme pagate oggi vadano restituite domani.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

DIPENDENTI PUBBLICI L'uso privato del fax è abuso d'ufficio



Abuso d'ufficio al poliziotto che usa il fax dell'ospedale dove è in servizio per l'invio di documenti su pratiche dell'agenzia infortunistica del suocero. La Cassazione esclude il peculato, tuttavia la condotta ha rilevanza penale, quella dell'abuso d'ufficio. Mentre il peculato consiste nell'appropriazione indebita di beni o danaro di cui il responsabile ha la disponibilità per ragioni d'ufficio, nell'abuso basta che si agisca utilizzando mezzi di una funzione pubblica per scopi diversi da quelli prestabiliti. Corte di cassazione, Sesta sezione penale sentenza 30 maggio 2016 n. 22800

La ripresa difficile

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

Il posticipo selettivo
Quindici giorni in più per i contribuenti
che si sono rivolti al Caf o a un intermediario

Il pacchetto semplificazioni
Atteso anche il correttivo della delega
con la moratoria estiva per imprese e cittadini

Più tempo per presentare il 730

Slitta al 22 luglio il termine per pensionati e dipendenti - Atteso l'ok ad altre cinque proroghe

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Il Fisco riscrive il calendario delle scadenze tributarie di metà anno. A partire dal modello 730, che con un decreto della presidenza del Consiglio sulla falsariga di quello varato lo scorso anno concederà più tempo a dipendenti, pensionati, Caf e professionisti abilitati per presentare la dichiarazione dei redditi 2016. Il termine del 7 luglio, infatti, slitterà avanti di due settimane e la nuova scadenza sarà venerdì 22 luglio. Ma non sarà la sola data a cam-

CON UN DECRETO LEGGE

In arrivo il rinvio per società di comodo, sentenze esecutive, rate non versate, riscossione dei Comuni e cartelle via Pec

biare. Con un decreto legge che potrebbe essere approvato oggi dal Consiglio dei ministri saranno almeno altre cinque le scadenze tributarie a subire modifiche. A completare il pacchetto delle novità fiscali potrebbe essere il correttivo della delega sulle semplificazioni degli adempimenti, in cui dovrebbe trovare posto anche la già annunciata moratoria estiva: le risposte a tutti gli avvisi, compresi quelli bonari, inviati dalle Entrate tra il 1° e il 31 agosto slitteranno automaticamente di 30 giorni.

Ma andiamo con ordine. La proroga del 730 era stata chiesta dalla commissione Finanze della Camera con una risoluzione approvata lo scorso 6

aprile. Nei giorni passati è stata poi la Consulta dei Caf a spingere per avere più tempo rispetto al termine del 7 luglio. Alla fine la soluzione adottata dal Governo è stata quella di riproporre lo schema dello scorso anno. In pratica i 15 giorni aggiuntivi concessi ai contribuenti che chiederanno assistenza al Caf o a un intermediario saranno condizionati al fatto che il centro di assistenza o il professionista abbiano trasmesso alla data del 7 luglio almeno l'80% dei modelli precompilati oppure ordinari presi in carico dai contribuenti. Ci sarà da chiarire nuovamente se il nuovo termine del 22 luglio per l'invio del 730 all'amministrazione finanziaria riguarderà anche dipendenti e pensionati che inviano il 730 precompilato autonomamente senza ricorrere all'assistenza fiscale. Una possibilità che lo scorso anno l'agenzia delle Entrate aveva riconosciuto in via amministrativa con la circolare 26/E/2015. Occorre ricordare comunque che lo slittamento in avanti del termine ha una controindicazione per i contribuenti i cui modelli saranno inviati dal 7 al 22 luglio: i rimborsi in busta paga o nel cedolino della pensione rischiano, infatti, di arrivare nel mese successivo. Con il rischio di creare problemi ai sostituti d'imposta visto che in agosto gli uffici del personale lavorano a ranghi più ridotti e un problema di liquidità ai contribuenti dato che i rimborsi Irpef sono una tradizionale fonte di finanziamento delle vacanze estive.

Le altre proroghe invece saranno imbarcate in un decreto legge, che visti i tempi strettissimi dovrebbe vedere la luce

già oggi. È il caso, primo fra tutti, della riammissione alle rate per chi è decaduto da un piano di rientro a seguito di acquiescenza o adesione all'accertamento, definizione del processo verbale di constatazione (pvc) o dell'invito al contraddittorio. Il termine per rientrare in questi istituti deflattivi del contenzioso versando la rata scaduta è fissato proprio per oggi 31 maggio. La nuova scadenza verrebbe spostata al prossimo 31 ottobre. Più tempo anche per il debutto della sentenza esecutiva nel contenzioso tributario: il termine del 1° giugno slitterebbe al 1° settembre. In questo caso manca ancora all'appello il decreto con cui si dovevano fissare le garanzie e le fidejussioni se il valore della lite è superiore a 10 mila euro. Chiesta a gran voce dall'Anci dovrebbe arrivare

già oggi l'ennesima proroga a fine anno dell'affidamento a Equitalia della riscossione degli oltre 6.500 Comuni in scadenza il prossimo 30 giugno. Per le imprese, invece, sarebbe pronto lo slittamento dal 30 settembre al 30 novembre 2016 per lo scioglimento agevolato delle società di comodo e delle altre società e per l'assegnazione dei beni ai soci: misure contenute nell'ultima legge di Stabilità. Anche se non si tratta di una vera e propria proroga viene di fatto spostato in avanti di un paio di settimane il debutto della notifica delle cartelle esattoriali e degli altri atti di Equitalia attraverso la posta elettronica certificata (Pec). Il termine «notificati» verrebbe sostituito con il termine «emessi». Quindi la Pec riguarderà tutti gli atti lavorati da Equitalia dal 1° giugno, destinati ad arrivare nelle caselle elettroniche solo dalla seconda metà del mese.

Il menù fiscale è destinato a completarsi con il primo via libera al decreto legislativo che «corregge» il precedente provvedimento sulle semplificazioni attuativo della delega fiscale. Oltre alla già ricordata moratoria estiva, imprese e professionisti potranno dire addio a una serie di comunicazioni come ad esempio quelle su concessioni di beni e finanziamenti ai soci e sulle operazioni con Paesi black list. Ma in arrivo c'è anche la cancellazione delle partite Iva inattive da tre anni senza l'applicazione di sanzioni precedentemente, però, da un preavviso delle Entrate ai contribuenti, che potranno decidere di mantenere in vita la propria posizione Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pec

La posta elettronica certificata (Pec) è sempre più utilizzata per le comunicazioni in ambito tributario. Il decreto attuativo della delega fiscale sulla riscossione ha previsto l'obbligo della notifica di cartelle e atti emessi da Equitalia: il debutto potrebbe slittare rispetto al termine del 1° giugno di qualche settimana. Il decreto semplificazioni-bis punta a estendere la notifica via pec anche per accertamenti e rettifiche catastali.

Statistiche Inps. Nell'ultimo anno la spesa è cresciuta più dell'aumento del numero degli assegni in pagamento (+0,8%)

Pubblico impiego, spesa previdenziale a 66 miliardi (+2,1%)

ROMA

C'è una dinamica costante ormai da alcuni anni all'interno dei macro-aggregati della spesa corrente: si riduce quella per gli stipendi dei dipendenti pubblici e cresce quella per le loro pensioni. È l'effetto del blocco del turn over. Che ieri ha trovato l'ennesima conferma nei dati di flusso sui pensionamenti forniti dall'Inps sulle Gestioni ex Inpdap.

Il primo gennaio scorso il loro numero complessivo è arrivato a 2.841.815 (+0,8%) per una spesa che ha superato quota 66 miliardi (66,3 per la precisione, +2,1% sul 2015). Nel corso del 2015 sono state liquidate complessivamente 121.165 pensioni, con un incremento del 20% rispetto al 2014, per un importo complessivo di 3,1 miliardi e importi medi mensili pari a 1.973 euro (in aumento del 5,3% rispetto al 2014, quando l'importo medio mensile era pari a

1.872 euro). Guardando alla tipologia degli assegni s'incontra un'altra conferma: prevalgono le anzianità o le anticipate, il 55,4%, con importi complessivi annui pari a 40,5 miliardi di euro; segue il 13,8% rappresentato dalle pensioni di vecchiaia, per un importo complessivo di 11,3 miliardi; mentre le pensioni di inabilità sono l'8,2% e il restante 22,7% è costituito, complessivamente, dalle pensioni erogate ai superstiti di attivo e di pensionato. Come si diceva dietro questi importanti trend c'è la forza dei tagli alla Pa, partiti dieci anni fa quando ven-

nero introdotte le prime parziali strette sul turn-over e i blocchi lineari; allora i dipendenti pubblici erano circa 300 mila in più di oggi e anche i contrattisti a termine si sono molto ridotti (da 113 mila del 2007 a circa 79 mila). Se nel 2012 il totale delle pensioni vigenti per cassa del pubblico impiego erano 2.785.946, a gennaio di quest'anno s'è arrivati a 2.841.815.

Tornando ai dati di ieri è interessante la fotografia degli assegni per livelli di reddito. La distribuzione delle pensioni degli ex dipendenti pubblici per categoria e classi di importo mensile mette infatti in evidenza che circa il 18,2% delle pensioni pubbliche ha un importo mensile inferiore ai 1.000 euro, il 51,3% tra 1.000 e 1.999,99 euro e il 22,8% di importo tra 2.000 e 2.999,99; infine, il 7,8% ha un importo dai 3.000 euro mensili lordi in su. La classe modale del totale dei trattamenti

è quella compresa tra 1.250 ed 1.499,99 euro, che corrisponde al 13,9% del totale. Guardando all'area geografica, circa il 38,8% della spesa pensionistica complessiva della Gestione dipendenti pubblici viene erogata nell'Italia settentrionale, contro il 36,3% del Mezzogiorno ed isole ed il 24,8% dell'Italia centrale; solo lo 0,1% delle pensioni è erogata all'estero. Il 58,6% del totale dei trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici, conclude l'Inps, è erogato alle femmine, contro il 41,4% che va ai maschi.

Ieri l'Istituto guidato da Tito Boeri ha diffuso i dati relativi anche la gestione ex Enpals (lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti). Le pensioni in vigore al 1° gennaio scorso sono in questo caso 57.637, di cui 55.495 (il 96,3% del totale) a carico della gestione dei lavoratori dello spettacolo e 2.142 (il 3,7%) a cari-

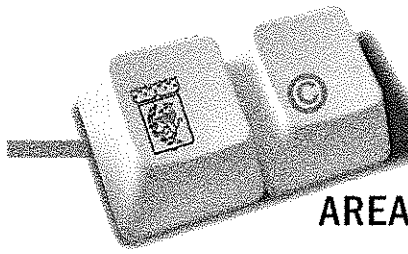
co del fondo degli sportivi professionisti, per un importo complessivo annuo pari a 928,3 milioni di euro, di cui il 94,4% (876,6 milioni) erogato dalla gestione lavoratori dello spettacolo e il 5,6% (51,7 milioni) dal fondo sportivi professionisti. Rispetto al 2015 queste tipologie di pensioni risultano in calo sia riguardo il numero degli assegni sia degli importi annui in pagamento, con però una netta differenziazione per gestione. Infatti, mentre per i lavoratori dello spettacolo il numero delle prestazioni e l'importo complessivo annuo sono diminuiti rispettivamente dello 0,7% e dello 0,5%, per gli sportivi professionisti l'andamento è opposto, con un incremento del 4,9% del numero di pensioni e del 6,1% dell'importo complessivo annuo in pagamento.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trattamenti liquidati

Cassa	Pensioni vigenti e importi al 1° gennaio 2016 e var. % annua	
	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (mln di euro)
	0	50 mil
Dipendenti Enti Locali	1.065.456	20.603,5
Insegnanti	15.372	273,0
Sanitari	70.598	3.841,6
Ufficiali Giudiziari	2.936	56,3
Dipendenti Statali	1.687.453	41.534,7
Totale	2.841.815	66.309,2



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 27 maggio 2016, n. 8

"Ulteriori modifiche all'articolo 13 della legge regionale 30 giugno 1999, n. 20 (Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di enti pubblici)". 25644

LEGGE REGIONALE 27 maggio 2016, n. 9

"Disposizioni per il completamento del processo di riordino previsto dalla legge regionale 30 ottobre 2015, n.31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale)". 25645

LEGGE REGIONALE 27 maggio 2016, n. 10

"Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma1, lettera a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, e modifiche all'articolo 53 della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 1(Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 -2018 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2016)". 25650

REGOLAMENTO REGIONALE 26 maggio 2016, n. 7

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL REGOLAMENTO REGIONALE DEL 12 DICEMBRE 2011 n. 26 RECANTE "Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. (Attuazione dell' art. 100, comma 3 del D.Lgs 152/06 e SS.MM.II)". 25657

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

UNIONE DEI COMUNI "TERRA DI LEUCA BIS"

Nuovo Statuto. 25624